

Progresso sociale

NUOVA SERIE - Numero quadruplo
Anno 12 - Numero 98-99, 100, 101 - Maggio 2016

PERIODICO DEI SINDACATI INDIPENDENTI TICINESI

SIT - dal 1961 protezione sicura per lavoratrici e lavoratori



Piccoli ma necessari

Quale moglie del Prof. Guido Marazzi, ho vissuto la fondazione dei SIT e del SAST, ben 55 anni or sono, quando **Guido** e il **Sig. Luigi Salvadé**, con un piccolo gruppo di fedeli amici, si lanciarono in quest'avventura. Decisero di fondare un sindacato tutto ticinese, scelta rivelatasi poi vincente. **Il SAST, sindacato gemello autonomo statale** fondato parallelamente e dedicato ai dipendenti dello stato, si sviluppò contemporaneamente, anche grazie al contributo dell'**avv. Argante Righetti**, primo Presidente SAST.

Ricordo bene gli esordi dei SIT, furono tempi duri, senza alcun fondo e con poche garanzie di supporto finanziario (per altro non scritte) in caso di un'eventuale sciopero (mio marito e il mo. Fulvio Terribilini dovevano rispondere finanziariamente). Con il trascorrere del tempo, i Sindacanti Indipendenti Ticinesi guadagnavano consensi e adesioni profilandosi fin da subito come sindacato moderato, affidabile ed efficace.

Nel 1986 dovetti accettare la Presidenza del sindacato, come prima e unica donna. Fui subito messa davanti alla realtà e all'arduo compito che mi era stato affidato, dovetti confrontarmi in prima linea con un'assemblea di più di 300 operai, tutti uomini,

che, mormoranti, si chiedevano cosa avesse da dire loro una donna. Dall'inizio del mio mandato, che doveva essere di breve durata «solo per un paio d'anni» diceva mio marito, a tutt'oggi, ho potuto assistere a dei cambiamenti, che definirei quasi epocali, nel modo di lavorare e di gestire il sindacato. L'evoluzione del mondo del lavoro e con esso lo sviluppo di tutte le leggi e le regolamentazioni, hanno fatto diventare il tutto più complicato non lasciando spazio all'improvvi-

sazione. La decisione presa fu quindi quella di dedicarsi a tempo pieno e con persone qualificate alla nobile «missione» sindacale (segretario cantonale sindacale e impiegati al 100%).

In conclusione tengo a ringraziare tutte le persone che si sono dedicate al sindacato, in particolar modo vorrei ricordare la bontà del mio Vice-Presidente, **Sig. Sandro Baciocchi**, venuto a mancare nel 2004 e la costanza del mio attuale Vice-Presidente, **Sig. Fabio Cantoni**, che a tutt'og-

gi mi aiuta, insieme all'attento entusiasmo del Segretario Cantonale **Dr. Mattia Bosco**, nel gestire il lavoro giornalmente con fedeltà presso il sindacato.

Il mio sguardo al futuro e il mio augurio ai SIT è quello di rimanere sempre vigili e attenti all'evoluzione del mondo del lavoro per restare sempre attuali, vitali e necessari come siamo sempre stati durante questi 55 anni. Lunga vita ai SIT!

Astrid Marazzi-Morgantini,
Presidente



1987: Astrid Marazzi, Presidente SIT e Sandro Baciocchi, Vice-Presidente SIT

55.^{mo} SIT

Contattato dal **Prof. Guido Marazzi**, sono entrato a far parte dei SIT all'inizio degli anni '80 e sono ancora attivo al suo interno a tutt'oggi.

Quando dopo qualche anno il Prof. Marazzi e la Sig.ra Marazzi mi chiesero di entrare nel Comitato cantonale SIT, non avrei mai immaginato di ricoprire la prestigiosa carica di Vice-Presidente. Dal 1990 faccio parte della Direttiva e dal 2003 del Gruppo Operativo.

Quando sono entrato nel GO lo stesso era composto dalla Presidente **Sig.ra Astrid Marazzi**, dal **Prof. Guido Marazzi** socio fondatore e Presidente onorario e da **Sandro Baciocchi** Vice-Presidente.

Nel 2004 ho assunto la Vice-Presidenza, lasciando la carica per un certo periodo per malattia, ma rimanendo attivo nel Gruppo Operativo. Fu allora che iniziò la stretta col-

laborazione con il Prof. Marazzi, soprattutto per la parte contabile, tutta nella testa del Professore, e io abile braccio a sostegno della sua lucida memoria.

Nel maggio 2015 ho ripreso la Vice-Presidenza mettendomi di nuovo a disposizione del Sindacato (mi sentivo ancora di poter dare tanto), portando avanti il grande lavoro fatto in tutti questi anni dai soci fondatori.

Quest'anno festeggiamo i 55 anni!

Mi piace immaginare come deve essere stato all'inizio, negli anni '60 quando i soci fondatori **Prof. Guido Marazzi e Luigi Salvade'** decisero di fondare un Sindacato indipendente, di come sia scaturita l'idea, di come l'abbiano sviluppata e portata avanti con determinazione e successo.



Allora erano altri tempi, il lavoro non mancava però bisognava tutelare i lavoratori.

Come spesso mi hanno raccontato il **Prof. Guido Marazzi** e la **Presidente Astrid Marazzi** gli esordi non sono stati facili, i mezzi finanziari erano pochi, però hanno dimostrato che se si crede in un ideale bisogna battersi e andare fino in fondo, ed ecco che alla fine si viene premiati, **infatti**

quest'anno festeggiamo un importante traguardo.

Oggi abbiamo i computer, basta un semplice «click» per cercare i dati, io però ho avuto il privilegio di conoscere da vicino la persona che è stata la «memoria storica» dei SIT, questa persona era il Prof. Guido Marazzi.

Nei SIT mi sento come in famiglia, in questi molti anni ho avuto modo di conoscere Guido e Astrid come persone molto disponibili e sensibili ai problemi sindacali e non. Negli uffici c'è un bel ambiente di lavoro e un'ottima collaborazione con il Segretario Cantonale, **dr. Mattia Bosco** e con la Segreteria in generale. Non da ultimo tengo a ricordare che quest'anno la signora **Astrid Marazzi** festeggia il **30.mo anno di presidenza** iniziata nel 1986 in un periodo non certo facile per una donna. È dal profondo del mio cuore che dico «**BUON COMPLEANNO SIT**».

**Fabio Cantoni,
Vice- Presidente**



Un lungo, coerente e coraggioso cammino

In qualità di Segretario Cantonale dei Sindacati Indipendenti Ticinesi – SIT, non potrei non iniziare questa mia breve testimonianza senza rivolgere un'attestazione di rispetto e stima a chi, con un patto forgiato su ideali sociali comuni, 55 anni or sono ebbe il coraggio di fondare il nostro solido sindacato. Il Prof. Guido Marazzi, Presidente Onorario, penna magica e suggeritore ideologico dei SIT, con Luigi Salvadé, furono uomini decisi che, in un periodo storico non certo facile, ebbero la forza di prendere delle decisioni e di assumersi della responsabilità. I loro valori umani e sociali hanno permesso conquiste sindacali importantissime ottenute con il duro lavoro e con il sacrificio di chi credeva in una giustizia e in un progresso sociale. A questi uomini, a tutti loro, un dovuto e grande GRAZIE!

La sfortuna di non aver conosciuto i fondatori è stata pe-



rò in parte compensata dalla possibilità di conoscere e collaborare con chi ha contribuito a consolidare, negli ultimi trent'anni in qualità di Presidente, la Sig.ra Astrid Marazzi che con il suo impegno quotidiano e con la sua quasi devozione verso quegli uomini coraggiosi porta avanti quegli alti ideali tramandandoli a me, nuovamente da

giugno 2015 insieme al Vice-Presidente Sig. Fabio Cantoni. Uno scambio arricchente che mi aiuta a capire da dove arriviamo, per trovare la via migliore da percorrere per arrivare alla meta.

Il Prof. Marazzi, nel mezzo del cammino di vita dei SIT durante il 50° anniversario dalla fondazione, esprimeva le sue preoccupazioni ine-

renti il mondo del lavoro ticinese che aveva smarrito la diritta via perso in una selva oscura tentato da animali feroci quali dumping salariale, lavoro nero, abusi contrattuali... Oggi in occasione del 55° devo, mio malgrado, affermare la tremenda attualità di queste parole. Il mondo economico ticinese non ha ancora ritrovato la retta via ma il coraggio di quegli uomini, unito alla forza della Presidente e al mio impegno quotidiano nell'onorare quel patto deciso 55° anni fa, mi fa pensare positivo dandomi la speranza che il mondo del lavoro ticinese, e tutti noi con lui, potremo presto un giorno rialzarci e, citando ancora il sommo poeta, uscire a rivedere le stelle. Tanti Auguri SIT!

Mattia Bosco,
Segretario Cantonale



L'anno 2011 ha segnato il cinquantesimo dalla costituzione dei SIT. Contemporaneamente ricorreva il cinquantesimo della fondazione del SAST, il nostro fratello gemello, generato da identiche vicende.

I SIT hanno sottolineato la fausta ricorrenza lo scorso 25 giugno alla presenza di una folta rappresentanza di autorità e soci e concluso l'anno con la cena dell'amicizia il 21 gennaio 2012. Il SAST purtroppo, per motivi a noi sconosciuti, ha rinunciato a qualsiasi manifestazione. Poiché riteniamo ingiusto dimenticare questa pagina importante della storia sindacale ticinese abbiamo pregato il loro primo Presidente, il caro amico avv. Argante Righetti, di ricordare quei giorni.

ESTRATTO PROGRESSO SOCIALE N° 59-60-61 DEL MARZO 2012

A cinquanta anni dalla creazione del SAST

Avv. Argante Righetti già Consigliere di Stato



Una nuova organizzazione sindacale tra i dipendenti dello Stato tenne la sua assemblea costitutiva a Bellinzona il 21 gennaio 1961. Fu denominata sezione statale dei sindacati liberi della Svizzera italiana.

Fui chiamato a assumerne la presidenza.

Pochi mesi dopo, la nuova organizzazione scelse una strada autonoma.

Il cambiamento fu determinato da una serie di decisioni

assurde prese nei primi mesi del 1961 dal vertice cantonale e nazionale dei sindacati liberi contro la sezione di Locarno, creata da **Guido Marazzi** e **Luigi Salvadè**, proprio per far crescere l'azione sindacale. Il vertice dei sindaca-

ti liberi decise l'ostracismo a Luigi Salvadè, che rivestiva la funzione di vicepresidente nazionale. Ordinò la chiusura del segretariato regionale di Locarno. Decise l'esclusione dei delegati della sezione locarnese dalle assemblee sin-



Monte Ceneri 1969: convegno cantonale SIT e SAST

dacali a livello nazionale. Infine, l'atto più grave e inqualificabile, decise l'espulsione di Guido Marazzi e di Luigi Salvadé. La risposta di Guido Marazzi e di Luigi Salvadé fu immediata ed energica. Il 29 giugno 1961 furono fondati i **Sindacati indipendenti ticinesi (SIT)**. In poco tempo quasi tutti i soci del **setto-**
re privato dei sindacati liberi del Sopraceneri **passarono ai SIT**, che registrarono pure l'adesione di molte altre persone.

Le decisioni del vertice dei sindacati liberi suscitarono lo sdegno nel neo costituito sindacato degli statali, che aveva subito instaurato un rapporto di collaborazione con la sezione di Locarno. **Guido Marazzi** aveva diretto l'assemblea costitutiva di gennaio, era membro del comitato, godeva di grande stima. Anche la sezione statali fu del

resto osteggiata dal vertice dei sindacati liberi, in particolare con l'esclusione dei suoi delegati dalle assemblee sindacali. La convivenza apparve subito impossibile. Un'assemblea svoltasi a Bellinzona il 13 gennaio 1962 decise la modifica dello statuto. La modifica sancì la rottura con i sindacati liberi e la **trasformazione della sezione in Sindacato autonomo degli statali ticinesi, il SAST**. Subito fu instaurato un rapporto di collaborazione con il SIT. Già il primo numero del «Progresso sociale», organo del SIT, riservò una pagina all'attività SAST. I due sindacati negli anni seguenti organizzarono in comune parecchi convegni.

La scelta di costituire **un nuovo sindacato fra i dipendenti dello Stato fu una scelta coraggiosa in una situazio-**

ne difficile. Già operavano tra i dipendenti dello Stato organizzazioni sindacali agguerrite, inserite in solide strutture cantonali e nazionali, abbracciando molte categorie professionali. **Ma i promotori della creazione del SAST ebbero il sentimento di interpretare un'esigenza diffusa e di poter raccogliere con la loro iniziativa consenso e fiducia.**

La creazione del SAST significò nel contempo riaffermazione della legittimità del pluralismo sindacale. Il sindacato, associazione per la difesa dei legittimi interessi dei prestatori d'opera, ha una funzione della massima importanza nella società moderna. La presenza sindacale è condizione del dialogo tra le parti sociali per la ricerca di punti di ragionevole intesa. È strumento della riforma democratica della società.

La funzione del sindacato deve essere esercitata anche nel settore pubblico, pur nel rispetto delle finalità dello Stato quale forma di organizzazione politica della comunità dei cittadini. I dipendenti dello Stato non possono essere indifferenti a questa esigenza che richiede partecipazione e impegno. Legittimo è il principio del pluralismo sindacale. I modi migliori per tutelare gli interessi dei prestatori d'opera possono essere ricercati per vie diverse. Non vi può essere, qui come altrove, il monopolio della verità. Non vi è la forma associativa unica che garantisca i contenuti e le forme di espressione ideali delle rivendicazioni.

Nella realtà politica, economica e sociale del Ticino il sindacato autonomo statali ticinesi ha recato una voce nuova. Ha ritenuto di concorrere alla difesa dei legittimi interessi dei dipendenti conciliando la fermezza dell'azione rivendicativa con la misura che discende dal senso di responsabilità del dipendente, dalla consapevolezza delle esigenze dell'interesse collettivo.

Il dovere della presenza è più che mai attuale. Basti considerare nella situazione del Ticino di oggi i **pericoli derivanti dall'azione** condotta sistematicamente, con slogan quali meno Stato e Stato sussidiario, per ridimensionare il ruolo dello Stato, alterando l'equilibrio fra la responsabilità individuale e l'intervento pubblico. Forte deve essere pertanto il dovere della partecipazione all'attività sindacale, espressione del rifiuto dell'indifferenza, del rifiuto dell'insensibilità.



Un lungo cammino di coerenza e coesione

A cura di Mario Campo



Dalla tenacia dei primi mesi – quando avvenne la coraggiosa scissione dai Sindacati liberi della Svizzera italiana – alla chiarezza nello stabilire i principi alla base della nuova linea d'azione sino alla grande costanza nel dar loro seguito, man mano che il piccolo e combattivo sindacato si affermava nei vari ambiti lavorativi, estendendo il nucleo «storico» delle maestranze della cartiera di Tenero: per i Sindacati Indipendenti Ticinesi, che tagliano quest'anno il traguardo dei 55 anni d'attività, si è trattato di un lungo cammino all'insegna della coerenza e coesione interna. «È per me motivo di grande soddisfazione constatare la continua fedeltà dei SIT al metodo di lavoro scelto mezzo secolo fa e cioè il privilegiare la forma democratica del confronto al tavolo delle trattative rispetto a quello vistoso della manifestazione di piazza, oggi forse più di moda. Questo non significa però minore fermezza di fronte al degrado dei sentimenti di solidarietà e socialità oggi largamente constatabile nel mondo economico e politico e neanche meno risolutezza nel combattere gli abusi nei rapporti di lavoro» ebbe a dichiararci con indubbia soddisfazione il 22 giugno 2011 il presidente onorario **Guido Marazzi**, in un'intervista apparsa su «laRegione Ticino» nell'imminenza dei festeggiamenti per i 50 anni d'attività del sindacato. Un esemplare rigore dunque con le enunciazioni iniziali apparse già nel 1962, in occasione della pubblicazione del primo numero del *Progresso sociale*, quan-

do il «suggeritore ideologico» del sindacato costituito il 29 giugno dell'anno precedente scrisse che «il coinvolgimento attivo del socio nelle decisioni che lo concernono è intimamente coerente con tutta l'impostazione della dinamica dei rapporti interni dei SIT, che hanno cercato fin dall'inizio di ridurre al minimo l'apparato burocratico, potenziando le competenze degli organi elettivi e privilegiando la forma del contatto personale diretto con ogni singolo affiliato, riservando una frazione cospicua dell'azione del segretariato alla soluzione degli innumerevoli problemi individuali, che la vita professionale riserva a ciascun lavoratore dipendente». Una strategia rivelatasi di successo e ribadita del resto nel **volume Sempre vitali e necessari apparso per il 45°** del sindacato, di cui questa pubblicazione speciale del *Progresso Sociale* vuol essere un breve compendio per ricordare l'azione e l'impegno dei SIT nell'ultimo decennio, caratte-



Mo. Fulvio Terribilini

rizzato da molti cambiamenti e forti emozioni. Dalla grande gioia per il raggiungimento del traguardo del mezzo secolo d'esistenza, si è passati, infatti, alla profonda tristezza per la scomparsa del cofondatore e «mente» del sindacato dottor Guido Marazzi e infine all'attuale festa per i 55 anni d'attività. Senza dimenticare che in autunno ricorreranno i 30 anni al vertice della **presidente Astrid Marazzi, eletta per la prima volta l'8 novembre 1986** al posto di Luigi Salvadè e che – con il suo costante e appassionato impegno – ha assicurato con-

tinuità d'azione ai Sindacati Indipendenti Ticinesi, nonostante le molteplici difficoltà che, cammin facendo, si sono frapposte al suo operato. Un lavoro, ricordiamo, apprezzato sin **dal 1973, quando assunse la presidenza della Commissione colonie** per la gestione della colonia elioterapica a Cesenatico. Davvero un unicum a livello nazionale, il suo. Un decennio, quello dal 2007 a quest'anno, contraddistinto dall'attività dei quattro segretari cantonali che si sono avvicendati: da Luca Giudici a Filippo Santellocco, a Jonathan Saletti Antognini e Mattia Bosco che, in tempi di crisi bancarie, di difficoltà economiche, di ristrutturazioni e fallimenti, e di superfranco, dumping salariale e continua erosione delle conquiste sindacali, con le loro competenze giuridiche si sono impegnati nell'assistenza agli affiliati, nella lotta contro il continuo degrado del mondo del lavoro e naturalmente sul fronte dei vari contratti collettivi di cui il SIT sono firmatari. Una miriade di consulenze, colloqui, riunioni e istanze per risolvere o cercare comunque di attenuare i variegati problemi che quotidianamente emergono e gravano sui soci. Un'attività impegnativa ma sicuramente arricchente dal profilo non solo professionale ma anche umano, come ha avuto modo di manifestare, all'inizio del 2013, Jonathan Saletti Antognini in occasione della prima assemblea dopo la scomparsa del presidente onorario Guido Marazzi: «Il prof. Marazzi – ha scritto – mi rammentava sempre che



Sandro Baciocchi e Livio Galliciotti

la professione di sindacalista non s'impara a scuola. Bisogna apprendere sul campo cercando di rubare i «trucchi del mestiere» dalle persone di esperienza. Non avrei potuto avere maestro migliore. I suoi consigli, sia dal punto di vista professionale ma anche da quello personale, le sue idee e anche le sue strigliate ci mancano. Mi ritengo una persona privilegiata per aver avuto l'occasione di collaborare con il prof. Marazzi e di aver potuto apprendere il più possibile da lui».

Al successo di questi primi 55 anni di vita dei SIT ha contribuito anche l'altro «caposaldo» dell'attività del sindacato, ossia l'apprezzata e puntuale attività nell'ambito della cassa malati, con la gestione della collettiva Helsana, grazie in particolare alla competenza e cordialità della broker Loredana Ghizzardi, attiva in sede da ben 26 anni. Sia l'attività sindacale sia quella relativa alla cassa malati hanno avuto come attesa «vetrina» il periodico Progresso Sociale che, oltre ad offrire un'informazione trasparente e puntuale agli associati, con la pubblicazione di sempre più numerosi e autorevoli contributi da parte di importanti personalità, partecipa al dibattito sui principali temi sindacali, politici, scolastici e sociali, a livello non solo cantonale ma anche federale e internazionale. Un apprezzato «veicolo d'idee» – rivolto anche al SAST e a La Scuola – supportato dal nuovo sito internet curato da Luca Paganetti che risulta quotidianamente ben frequentato. E proprio dal Progresso Sociale – stampato grazie alla collaborazione della Tipografia Cavalli di Tenero avviata nel 2004 – abbiamo attinto le informazioni per tracciare questo breve e non certo esaustivo quadro delle molteplici attività dei SIT nell'ultimo decennio.



Il triste bilancio della Cartiera

Quello che prende avvio nel 2007 è un decennio all'inizio del quale i SIT, così come gli altri sindacati coinvolti, hanno dovuto purtroppo prendere atto del bilancio relativo alla dolorosa chiusura della Cartiera di Tenero avvenuta l'anno prima. Un'industria costituita nel 1853 e che nel

momento di massima espansione, negli anni Cinquanta del secolo scorso, poteva vantare circa 350 lavoratori. «Dei 53 dipendenti – si legge sul Progresso Sociale – 30 hanno trovato un nuovo lavoro (1 a Carmignano e 3 a Cham), 1 ha intrapreso la via indipendente, 5 hanno raggiunto l'età della pensione, 5 risultano in malattia, mentre 15 purtroppo sono disoccupati. Va

rilevato che, da voci di corridoio, tutto il CdA della Cartiera Cham Tenero è stato licenziato negli scorsi mesi poiché la chiusura dello stabilimento di Tenero non ha dato i frutti sperati al gruppo d'oltralpe in termini di moneta sonante (i costi di trasferimento hanno superato i reali benefici)». Sono mesi in cui i sindacati SIT, VPOD e OCST sono riusciti anche a elaborare un'equa



soluzione per ripartire il fondo di 100'000 franchi messo a disposizione dalla Humaine per i dipendenti licenziati a fine ottobre 2006: «Si è innanzitutto determinato il cerchio dei beneficiari, ovvero il personale coinvolto nel licenziamento collettivo dell'agosto 2006 e vincolato al contratto collettivo, e successivamente sono stati considerati gli anni di servizio e l'età del dipendente. I relativi importi sono stati versati pochi giorni prima di Natale. La grandissima maggioranza dei dipendenti ha espresso la propria soddisfazione».

Dal 1° luglio 2007 ecco un'importante novità per gli associati: l'apertura ufficiale anche presso il Segretariato SIT di uno **sportello della Cassa cantonale di disoccupazione**. «Malgrado che da numerosi anni il nostro sindacato svolgesse tale attività a favore della Cassa cantonale – viene annunciato – solo dalla scorsa estate, dopo numerose sollecitazioni, vi è stato anche da Berna il nullaosta all'apertura ufficiale. Questa novità ci permette di essere più vicini nella consulenza ai nostri soci e acquisire nuovi aderenti al sindacato».

Il 2008 resterà nella storia cantonale e anche svizzera come l'anno dello sciopero alle officine FFS di Bellinzona. Anche i SIT non mancano di far sentire la propria voce a sostegno dei lavoratori impegnati nello storico braccio di ferro con i vertici aziendali che ha mobilitato tutto il Cantone. Giù le mani dalle Officine!, sottolinea in una presa di posizione la Direttiva, dichiarandosi «totalmente solidale con i lavoratori, scesi in sciopero non solo in difesa del posto di lavoro e del diritto delle loro famiglie ad un dignitoso tenore di vita là dove hanno maturato le radici e



Il team Mino Valsecchi

gli affetti, ma anche come rivendicazione della solidarietà confederale nella salvaguardia dell'equilibrio del benessere e delle occasioni economiche tra le regioni favorite dallo sviluppo e quelle periferiche come la Svizzera Italiana». I SIT condividono pertanto le rivendicazioni degli

scioperanti e «deplorano la prepotente superficialità e l'assurdità delle decisioni che gli organi dirigenti FFS avrebbero voluto imporre senza discussione, dimostrando il massimo sprezzo delle anche più elementari norme di tecnica manageriale».

«Guai a chi tocca le officine»,

tuona da parte sua il segretario cantonale avv. Luca Giudici, sottolineando che quella dei vertici FFS è stata «una decisione sciagurata, figlia dell'incompetenza a livello manageriale e aggiungiamo del menefreghismo d'oltralpe per le sorti dei posti di lavoro a Bellinzona e dell'economia per tutto il Sud delle Alpi».

«Molte famiglie – scrive – sono messe in ginocchio da una strategia incomprensibile se solo pensiamo che le officine di Bellinzona hanno notevolmente incrementato la produzione e ridotto i costi restando concorrenziali nel mercato europeo, presentando sempre cifre nere. A fine 2007 chiudevano con 2,7 milioni di franchi con un raddoppio di produttività negli ultimi sette anni».

Nel corso del 2008 i SIT manifestano soddisfazione per il no espresso dagli elettori nella votazione su quattro temi «caldi»: l'iniziativa popolare cantonale «Per una politica fiscale più vicina alla gente» lanciata dalla Lega dei ticinesi che avrebbe avuto effetti devastanti sui conti pubblici e costretto il Governo a ulteriori dolorosissimi tagli nei settori della sanità, della so-



cialità e dell'educazione; l'iniziativa popolare federale «Per naturalizzazioni democratiche»; l'iniziativa popolare federale «Sovranità del popolo senza propaganda di governo» e l'articolo costituzionale «Per qualità ed economicità nell'assicurazione malattie» che mirava alla privatizzazione del sistema sanitario svizzero, limitava il diritto alla libera scelta del medico curante e dava un eccessivo potere alle casse malati creando di fatto un sistema sanitario a due velocità.

Infine, nella seconda metà dell'anno, il segretario cantonale avv. Luca Giudici, dopo quasi 5 anni di apprezzata attività presso il sindacato, è nominato vice-cancelliere del Tribunale d'Appello e dall'inizio di novembre gli subentra il lic. iur. Filippo Santellocco.

il lavoro svolto con passione, competenza e profondo spirito di solidarietà sociale e di augurio per le nuove sfide da affrontare. «Come tutti sanno – sottolinea la presidente nella sua relazione – l'anno 2008, specialmente nella sua seconda metà, è risultato catastrofico a seguito della crisi delle grandi banche con giro d'affari mondiale, causata dalle avventate speculazioni (per non dire peggio) dei loro dirigenti». Una crisi finanziaria – aggiunge – che ha provocato anche in Svizzera un intervento della Confederazione «molto criticabile perché utilizza i soldi di tutti noi per porre riparo alla sprovvedutezza di pochi avidi speculatori». Sono mesi in cui la crisi bancaria provoca gravi perdite al sistema previdenziale (casse pensioni

e inattesi. «Per questo motivo – sottolinea la presidente – il 2008 ha richiesto un impegno accresciuto sia per la valanga di licenziamenti collettivi e individuali sia per la consueta contrapposizione tra padronato e rappresentanti dei dipendenti, pur entrambi posti di fronte alle oggettive difficoltà provocate all'economia produttiva locale dalla crisi mondiale. E purtroppo il 2009 rischia di essere molto peggiore dell'anno che l'ha preceduto».

Da parte sua, il nuovo segretario Filippo Santellocco, pone l'accento sulla task force che i direttori del Dipartimento delle finanze e dell'economia Laura Sadis e del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, Gabriele Gendotti, hanno costituito per monitorare l'evolversi

concreto, segno di una cultura della consultazione che ci piace, è di sicuro fruttuoso». Uno degli apprezzati Pungiglioni del presidente onorario Guido Marazzi è rivolto al controverso progetto Ymago della Posta «che danneggia sia l'immagine sia l'essenziale».

«La Posta – scrive – prosegue imperterrita nella realizzazione del suo programma di cosiddetta «ristrutturazione» denominato Ymago, che prevede la chiusura, nel giro di pochi anni, di centinaia di uffici «periferici», cioè sparsi nelle valli e nelle località minori e un costante peggioramento delle condizioni di lavoro e di salario del personale, che nemmeno osa più protestare per timore del licenziamento. Tutto ciò nonostante bilanci largamente in attivo. L'aspetto più scandaloso di questa situazione è che il Consiglio Federale la tollera e dunque acconsente di fatto allo strisciante tentativo di privatizzare questo servizio pubblico, un tempo vanto della democrazia sociale della Svizzera. Ne fa fede il rosario di provvedimenti settoriali equivalenti a un continuo «sgranocchiamento» delle fette più prelibate e redditizie del monopolio postale (che servivano un tempo a compensare le perdite del servizio di distribuzione capillare della corrispondenza) a vantaggio di averse imprese private, lasciando alle Poste solo i servizi più onerosi e meno redditizi. Di questo passo, giorno verrà in cui pochi speculatori privati ingrasseranno e il popolo dovrà pagare tariffe salate per ottenere le prestazioni minime indispensabili».

Precipita l'euro

Nella sua relazione tenuta il 29 maggio 2010 all'Hotel al



La crisi bancaria

Nel 2009, in occasione dell'assemblea svoltasi a fine gennaio alla Spai di Locarno, la presidente uscente Astrid Marazzi viene rieletta all'unanimità e per acclamazione e con sentite parole di ringraziamento per tutto

e secondo pilastro) mentre le difficoltà dell'economia produttiva mettono a dura prova sia la parte sindacale sia quella padronale, coinvolte nella medesima burrasca. E grossi grattacapi non mancano neanche per gli enti pubblici, confrontati con difficoltà e compiti imprevedibili

della situazione ed elaborare una serie di misure per arginare la crisi. A inizio gennaio, il gruppo di lavoro ha incontrato le associazioni sindacali e i SIT hanno apprezzato «la scelta di coinvolgere chi quotidianamente è a contatto con lavoratori e aziende; un dialogo assiduo, franco e

Parco di Muralto, la presidente **Astrid Marazzi** accenna fra l'altro alle due vittoriose battaglie referendarie condotte dai SIT, al fianco degli altri sindacati, e cioè quella in ambito cantonale contro la diminuzione dell'onere fiscale alle imprese che registrano utili, e quella in ambito federale in difesa delle future pensioni dei lavoratori dipendenti. Un impegno, quello dei SIT, manifestato anche a sostegno sia dell'iniziativa «Per una Posta forte» sia del referendum contro l'iniqua revisione della legge sulla Cassa disoccupazione (Ladi). Sul *Progresso Sociale*, il nuovo segretario cantonale, l'economista Jonathan Saletti Antognini, entrato in servizio a metà agosto 2009 e nominato dopo alcuni mesi di prova dal Comitato cantonale, pone l'accento su un tema che poi diverrà ricorrente con le sue drammatiche conseguenze: il crollo dell'euro. «La moneta unica europea – scrive – sta attraversando la sua più profonda crisi da quando è entrata in vigore nel 2002. La crisi economica attuale e il forte indebitamento di Stati come il Portogallo, l'Irlanda, l'Italia, la Grecia e la Spagna, essenzialmente acuiti per contrastare gli effetti della crisi stessa, hanno fatto crollare il valore dell'euro. Oltre a questi aspetti vi è pure il ruolo degli speculatori-avvoltoi. Banche estere, che hanno beneficiato di lauti aiuti governativi, gestiscono il mercato dei prodotti finanziari derivati sui debiti sovrani (una sorta di assicurazione contro il rischio di default degli Stati). Questo mercato assolutamente nocivo alza notevolmente il livello dei tassi d'interesse sui bond statali, aumentando considerevolmente il debito pubblico». E il **consigliere agli Stati Dick Marty** si sofferma su un altro tema, in primo piano, molto

gettonato anche negli anni seguenti: il Burqa. «L'importante – scrive – è parlare e far parlare di cose non importanti. Tale sembra essere ormai il motto di un certo modo di far politica. Non si tratta di goffaggine o imperizia, bensì di una strategia ben precisa e drammaticamente efficace. L'iniziativa dei minareti è stata lanciata e, ahimè, accolta

sarebbe facilmente risolvibile, senza tirare in ballo l'Islam: in certi luoghi pubblici è vietato nascondere il viso, punto e a capo. Troppo semplice». Uno degli autorevoli Pungiglioni del dottor Marazzi è rivolto «alla frase infelicissima della ministra ginevrina Calmy-Rey, che dichiara non auspicabile la presenza di cinque donne in Consiglio fe-

La grande festa per il 50°

Il 2011 è l'anno della grande festa per il mezzo secolo di vita dei SIT. Un'importante ricorrenza commemorata in modo ottimale, grazie a un'organizzazione impeccabile. La manifestazione si svolge il 25 giugno, in un'assolata e calda giornata, nelle accoglienti sale del Ristoran-



nonostante nessuno fino allora avesse percepito l'esistenza di un problema qualsiasi: la quasi totalità degli Svizzeri nemmeno sapeva che da anni già vi erano quattro minareti; peraltro, era ed è facilissimo impedirne l'edificazione con le norme di pianificazione già in vigore. Perché mai scomodare la Costituzione e aprire un contenzioso con il mondo musulmano? Ora tocca al velo integrale, il burqa: certo, ne sono piene le nostre contrade! Eppure già si è mosso un Gran Consiglio con un'iniziativa per chiederne la proibizione nella nostra Costituzione, i giornali ne parlano, i politici dissertano e anche i Consiglieri federali rilasciano lunghe interviste. Il problema

derale». «Nessuno capisce – commenta il presidente onorario – perché gli uomini non possano essere rappresentati da una donna mentre è pacifico il contrario. Intanto la Presidente della Confederazione, signora Leuthard, ha saggiamente provveduto a sostituirla nella firma di due accordi commerciali (con la Cina e con la Russia) di enorme significato politico. Alla signora Calmy-Rey non è passato per la mente che il sistema più semplice per riequilibrare la presenza dei sessi in Consiglio Federale può passare anche attraverso le sue dimissioni?»

te della Residenza Al Parco a Muralto; una festa curata nei minimi dettagli, con sapienza ed esperienza, dalla presidente Astrid Marazzi, coadiuvata dal segretario e da Loredana Ghizzardi e Giada. Un bell'incontro all'insegna dell'amicizia, dell'allegria e della cordialità delle quasi 200 persone presenti, tra soci e simpatizzanti. La signora Marazzi apre la manifestazione salutando gli illustri ospiti e i numerosi soci che hanno accolto l'invito a partecipare. Il momento più toccante è il saluto al prof. Guido Marazzi, cofondatore e presidente onorario dei SIT. L'omaggio floreale che gli viene fatto è sottolineato con un lungo e caloroso applauso. Seguono gli interventi

di Laura Sadis, presidente del Consiglio di Stato, e del consigliere agli Stati Dick Marty. Momento culminante è l'ampio discorso commemorativo pronunciato da Franco Celio, deputato al Gran Consiglio, il quale ripercorre le tappe salienti della storia del sindacato. «La realtà sindacale del nostro Cantone – afferma fra l'altro – è pluralista da sempre. E questo non solo perché oltre ai sindacati «rossi» vi sono da lungo tempo quelli che fanno capo invece all'OCST, ma soprattutto perché accanto alle due organizzazioni maggiori ve ne sono altre, tra cui spiccano i nostri SIT, che non si riconoscono in nessuna delle due correnti maggioritarie, ma che ciononostante – o forse proprio per questo – svolgono la loro attività con piena soddisfazione dei propri affiliati (che in fin dei conti sono poi l'unica fonte di legittimazione)».

Terminato l'intermezzo musicale, ecco gli interventi del consigliere nazionale **Fabio Abate**, da sempre amico dei SIT, candidato al Consiglio degli Stati e poi brillantemente eletto in occasione delle elezioni federali di fine ottobre, e di **Luigi Pedrazzini**, già consigliere di Stato, amico anch'esso di lunga data dei SIT, appena rientrato dal suo viaggio a Santiago de Compostela. **Pietro Martinelli**, ex consigliere di Stato e presidente dell'ATTE, pone l'accento sul fruttuoso operato della signora Marazzi nella veste di socia fondatrice dell'ATTE cantonale e locale e del prof. Marazzi quale ideatore e creatore della frequentatissima UNI 3. Infine, esprimono il loro saluto **Giovanni Merlini**, già deputato al Gran Consiglio e poi divenuto consigliere nazionale, l'attuale consigliere di Stato **Christian Vitta**, e il deputato al Gran Consiglio **Roberto Badaracco**. Ai discorsi



fa seguito un'apprezzata grigliata nelle sale del Ristorante del Parco.

I festeggiamenti per i 50 anni hanno avuto un degno epilogo sabato 21 gennaio 2012 con la Cena dell'amicizia. Durante il convivio prendono brevemente la parola alcuni dei graditi ospiti. In particolare il neo consigliere agli Stati **Fabio Abate** che nel suo saluto ringrazia i presenti per il grande sostegno ricevuto durante la votazione. Inoltre intervengono il presidente onorario **Guido Marazzi**, **Franco Celio**, **Giovanni Merlini**, **Matteo Quadranti**, **Christian Vitta**, **Roberto Badaracco** e il direttore di Helsana **Stefano Della Bruna**. Durante la serata, la presidente Astrid Marazzi, a nome della Direttiva, saluta cordialmente e ringrazia l'ex segretario dell'Associazione **La Scuola**, **prof. Remo D'Odorico**, per l'ottima collaborazione avuta in molti anni. A nome della Direttiva la presidente consegna un mazzo di fiori al membro di comitato prof. Bruno Bertini quale segno di augurio.

Non va inoltre dimenticato che nel 2011 ricorreva anche

il **cinquantenario della fondazione del SAST, sindacato gemello dei SIT**, generato da identiche vicende. L'importante traguardo viene ricordato sul Progresso Sociale dal **primo presidente, l'ex consigliere di Stato Argante Righetti**.

Il 2011 è un anno ricco di avvenimenti, caratterizzato soprattutto dal rinnovo dei poteri cantonali e federali. Per quanto riguarda le elezioni federali di ottobre, **il dottor Marazzi rende omaggio al consigliere agli Stati uscente Dick Marty**, al cui posto è eletto Fabio Abate. «Nemo propheta in patria» – scrive il presidente onorario sul Progresso Sociale. «La millenaria regola sta forse trovando una desolante conferma nella nostra misera provincia ticinese?! **Dick Marty**, il politico più colto, geniale, integro e intelligente che il nostro Cantone abbia saputo offrire alla Confederazione nell'ultimo ventennio, sta per lasciare il seggio al Consiglio degli Stati. Una posizione che gli ha permesso di mettere le sue doti al servizio del Consiglio d'Europa, ben oltre i confini svizzeri. E al servizio dell'Euro-

pa, tenendo alto il nome della Svizzera, ha scritto pagine che hanno fatto luce su alcuni degli aspetti meno onorevoli della politica occidentale. Pagine che hanno resistito a verifiche puntigliose e malevoli, per cui Marty è sempre uscito a testa alta dagli interessanti e talora minacciosi tentativi di screditarlo. Un'integrità e una statura universalmente riconosciute. Vogliamo credere che della dimensione europea di questo politico resti anche nei Ticinesi almeno la fierezza di averlo avuto quale figlio». Il commento sull'esito delle elezioni cantonali d'aprile, con la conquista della maggioranza relativa in governo da parte della Lega, è affidato alla penna di Stato Argante Righetti. «Le elezioni cantonali di aprile – osserva – hanno riservato una grossa delusione a coloro che credono in una ragionevole crescita del Ticino. La Lega dei Ticinesi ha ottenuto un successo considerevole. È un movimento politico populista, abile a sfruttare le paure e le preoccupazioni». Da parte sua, Franco Celio osserva: «Non c'è dubbio che quelle dello scorso 10 aprile siano state elezioni «storiche». Dire se il principale risultato scaturito dalle urne, ovvero la conquista della maggioranza relativa in Consiglio di Stato da parte della Lega dei ticinesi, rappresenti una svolta definitiva o sia soltanto un «incidente di percorso», è ovviamente impossibile. Certo è comunque che si tratta di un risultato che merita attenzione, soprattutto per cercare di capire le cause della sconfitta del Partito liberale-radical, che da tempo immemorabile era il «partito-guida» della politica cantonale dei cittadini, ma assolutamente incapace di risolvere i problemi del paese. Le soluzioni indicate dalla Lega sono irrealiz-

zabili o addirittura assurde». L'ex segretario cantonale Luca Giudici punta invece l'indice sullo sfruttamento edilizio in Ticino, prendendo spunto dal clamoroso caso del LAC di Lugano: «Lascia senza parole la notizia scoppiata nel mese di maggio, secondo cui nel gigantesco cantiere del nuovo Centro culturale di Lugano, tra gli 80 operai al lavoro, ve ne sono alcuni pagati 8 miseri euro all'ora! Uno sfruttamento della manodopera che rasenta la schiavitù e che pensavamo estraneo all'edilizia del nostro Paese, ma che invece si dimostra ben radicato sul nostro territorio». E il suo successore Saletti Antognini ribadisce il sostegno dei SIT all'iniziativa sui salari minimi. Infine, il 25 settembre 2011 vi è l'affossamento del progetto aggregativo di sponda sinistra nel Locarnese: i SIT ne evidenziano subito le conseguenze per quanto riguarda l'amministrazione comunale: «L'esito negativo della votazione su una possibile aggregazione tra Locarno e i Comuni vicini – si legge – taglia corto a tutte le illazioni e pseudo promesse sullo statuto futuro dei dipendenti dei Comuni interessati. Diventa quindi indispensabile un lavoro finalmente serio sull'argomento».

«Grazie Guido!»

Il 2012 è purtroppo l'anno della **dolorosa scomparsa** – il 4 giugno – del **prof. Guido Marazzi**, al quale – con il titolo in copertina «Grazie Guido!» – il Progresso Sociale dedica il numero di settembre, il primo, dopo cinquant'anni, uscito senza essere stato pensato, redatto, visionato dal cofondatore, ideologo e presidente onorario dei SIT. Un numero listato a lutto e che reca il commosso ricordo da parte di numerose personalità: Diego Scacchi, Argante

Righetti, Dick Marty, Dieter Schürch, Armando Giaccardi, Fabio Abate, Pietro Martinelli, Angelo Airoidi e Franco Celio, i quali rilevano l'alto operato dello scomparso in numerosi ambiti, da quello della scuola, a quello sindacale, etico e sociale, quale fondatore dei corsi UNI 3. «Guido Marazzi – si legge – è stato non solo il principale promotore, il

zione e correggendo le bozze di ogni testo, nonché redigendo le sue sempre apprezzate annotazioni «pungenti». A lui va tutta la nostra deferente riconoscenza. Che la sua azione ci sia di esempio e di sprone nella prosecuzione della nostra attività, che speriamo non indegna dell'insegnamento che ci ha lasciato». In uno dei suoi ultimi Pungi-

pure ha ambizioni maggiori?) o a Roma (il San Gottardo è iscritto nel mondo super sviluppato della Padania?) oppure a Bruxelles (il San Gottardo è una frazione vitale del sistema continentale di collegamenti nord-sud e est-ovest?). Ovvero: una scelta tra la sonnacchiosa provincia, oppure il futuro in marcia?».

All'inizio dell'anno, in occasione dell'assemblea svoltasi sabato 14 gennaio nella sala del Ristorante al Parco di Muralto, la presidente Astrid Marazzi viene rieletta all'unanimità per acclamazione e con sentimenti di vivissima gratitudine da parte del membro di Direttiva Fabio Cantoni. «Nella relazione tenuta all'assemblea del 29 maggio 2010 per l'anno 2008 e 2009 – dice la signora Marazzi – avevo sottolineato il rischio di peggioramento della crisi economica mondiale, conseguenza delle avventate speculazioni delle banche multinazionali. Purtroppo sono stata facile profeta. Infatti, nel 2010 abbiamo assistito allo sviluppo di una catena di conseguenze dipendenti le une dalle altre e che ha visto crescere la percentuale di disoccupati e che ha lasciato più poveri del decennio precedente molti lavoratori con le loro famiglie, i pensionati e gli invalidi. Anche gli enti pubblici e in particolare il Cantone Ticino sono confrontati con l'esplosione degli oneri ed entrate fiscali sempre minori. E purtroppo nonostante un certo risveglio della sensibilità sociale dei politici, il 2012 e 2013 rischiano di non veder tamponato il degrado della situazione». La presidente segnala altresì un successo ottenuto dal sindacato, con l'attribuzione del posto di membro dell'Ufficio di conciliazione di Minusio, divenuto vacante in seguito al decesso del vice-presidente SIT prof. Ercole Bolgiani. La presidente pone anche l'accento sul Pro-



primo presidente e l'animatore indefesso del nostro sindacato. È stato pure l'artefice principale del suo sviluppo e la mente che, dalla fondazione a oggi ha guidato, con sagacia e perizia, la nostra rivista. Ancora negli ultimi mesi, pur sofferente il prof. Marazzi ha curato con premura e oculatezza ogni numero del Progresso Sociale, contattando e sollecitando i collaboratori, esaminando l'impaginazione e correggendo le bozze di ogni testo, nonché redigendo le sue sempre apprezzate annotazioni «pungenti».

glioni, il prof. Marazzi aveva guardato con grande lucidità di pensiero a «dove maturano i destini del futuro Ticinese». «Mentre il Ticino è impegnato in un (per fortuna) inedito conflitto tombale – rifletteva – gli autentici destini socio-economici del futuro Canton Ticino maturano a Berna (il tunnel sotto il San Gottardo è solo la parte semiterminale del legame tra il Sottoceneri e la Svizzera industrializzata op-

gresso Sociale quale efficace strumento di propaganda per l'ottima qualità dei contributi proposti. Un periodico aperto anche all'Associazione La Scuola, rappresentata dai SIT sul piano sindacale, e al sindacato gemello SAST. Anche il sito internet, completamente rinnovato nella veste e nell'impostazione in modo moderno dal socio Luca Paganetti e visitato da oltre 12'000 persone l'anno, ha dato un sensibile contributo all'affermazione dei SIT e all'informazione degli affiliati. E non è mancato un accenno all'ottimo rapporto con Helsana e col suo direttore Stefano Della Bruna, cui si deve il mantenimento della concessione del 20% di sconto sulle assicurazioni complementari, che alleggerisce il peso della quota mensile di cassa malati. Da parte sua, il segretario Saletti Antognini torna sulla problematica dell'estensione dell'apertura dei negozi, un tema che terrà banco anche negli anni successivi, sino all'accoglimento della mozione del consigliere agli Stati Fabio Abate. «La posizione dei SIT – sottolinea – è sempre stata chiara e la ribadiamo per l'ennesima volta: soprattutto in un momento di crisi come quello attuale riteniamo che la richiesta da parte padronale di estendere gli orari di apertura sia condivisibile. Tuttavia, l'estensione deve essere ben ponderata, circoscritta e le condizioni di lavoro devono essere regolate, dunque salvaguardate, da un contratto collettivo di obbligatorietà generale. Per queste ragioni, che lo rendono unico in tutto il panorama elvetico, il FoxTown deve rimanere un'eccezione al divieto delle aperture domenicali, e deve essere sostenuto da tutti».

Da rilevare inoltre che l'ex segretario cantonale Luca Giudici ha avuto l'onore di assumere la presidenza, a partire



Brissago, festa del decimo anniversario della fondazione: il presidente onorario Guido Marazzi, il presidente in funzione Diego Scacchi e il sindaco del borgo Cesarino Conti Rossini (1971)

dal mese di marzo, del Comitato di coordinamento sindacale (CCS), organizzazione mantello comprendente i sindacati SIT, SAST e le associazioni del personale AFF, AMFIDOS, FSFP e LaScuola che unitamente a VPOD e OCST dialogano con il Consiglio di Stato sulle questioni relative ai dipendenti cantonali.

Una giornata particolare

Giornata particolare quella di sabato 26 gennaio 2013: nella sala del Ristorante al Parco di Muralto si svolge l'assemblea annuale dei delegati, la prima dopo la scomparsa del dottor Guido Marazzi, la cui personalità e opera – qua-

le cofondatore, primo presidente dal 1961 al 1967 e in seguito presidente onorario dei SIT – sono ricordate da Mario Campanella, membro del Comitato cantonale. Nel proprio intervento la presidente Astrid Marazzi rivolge uno sguardo sulla sempre più difficile situazione economica e sociale. Una crisi finanziaria che provoca anche in Svizzera un intervento della Confederazione, della Banca Nazionale, dei Cantoni e dei Comuni. «Purtroppo – considera – la crisi che ci ha colpiti ha arrecato gravi perdite alle casse pensioni e ha messo in ginocchio l'economia produttiva, mettendo a dura prova le parti sociali. Difatti il 2012 è stato un anno

difficile dal punto di vista sindacale: numerosi i licenziamenti individuali e collettivi che hanno inevitabilmente irrigidito i rapporti tra la parte sindacale e quella padronale. La crisi mondiale ha evidentemente indebolito l'economia produttiva locale». Per i SIT vi è stato un impegno accresciuto sia per la valanga di licenziamenti collettivi e individuali sia per la consueta contrapposizione tra padronato e rappresentanti dei dipendenti, pur posti entrambi di fronte alle oggettive difficoltà provocate all'economia produttiva locale dalla crisi mondiale.

In seguito la Presidente evidenzia come lo stato di salute del sindacato sia ottimo riguardo al numero di soci e al loro grado di soddisfazione. Accenna alle multiformi attività che quotidianamente svolgono i SIT, sia per il singolo socio sia per tutto il mondo sindacale. «I soci – ricorda – hanno a disposizione un'accurata assistenza giuridica in merito ai contratti di lavoro, ai contratti locativi ed alle assicurazioni sociali. Dal punto di vista collettivo, siamo parte attiva in molti contratti collettivi e partecipiamo regolarmente all'elaborazione di



Da sinistra in piedi: Dino Peretti, Aloysio Janner, Guido Marazzi, Giorgio Helbling. Da sinistra seduti: Ezio Galli, prof. Felice Pelloni, Armando Giaccardi, Dante Deini. Da sinistra davanti: Franco Moretti, Dario Calloni, Barloggio.

misure anticrisi». Le vertenze concluse hanno avuto un esito positivo, a piena soddisfazione dei soci. «Tuttavia – osserva la presidente – notiamo un aumento degli abusi nei confronti dei lavoratori. Evidentemente la crisi che stiamo attraversando tocca direttamente i salariati i quali, in molti casi, sono anche disposti ad accettare determinati abusi pur di non perdere il posto di lavoro. Questo aspetto è frustrante per noi che facciamo questo lavoro ma oggettivamente comprensibile».

Per la cassa malati, la signora Marazzi rivolge parole di lode alla broker Loredana Ghizzardi, che si è molto impegnata per ringiovanire i ranghi della collettiva che ha dato degli ottimi risultati anche dal punto di vista finanziario. Inoltre, grazie al decisivo intervento del dir. Della Bruna, Helsana ha concesso di mantenere anche per il 2013 il ribasso del 20% sulle LCA per i soci dei SIT. Al termine dei lavori il dir. Stefano Della Bruna tiene la sua attesa relazione dal titolo «Helsana: quanti siamo e quanto costiamo». Ecco alcuni eloquenti dati in merito al Gruppo Helsana: 100 anni di esperienza, 5,6 miliardi di franchi di premi incassati, 1,9 milioni di assicurati, 58'000 aziende e associazioni nel segmento dei clienti aziendali con più di 710'000 assicurati. Settimana dopo settimana rimborsa ai propri assicurati fino a 100'000'000 di franchi. Con 3'000 collaboratori, il gruppo Helsana è l'assicuratore malattia e infortuni leader in Svizzera. Ai suoi clienti privati e aziendali offre un'assistenza integrale in materia di salute e previdenza e in caso di malattia e infortunio. La sede principale di Helsana è a Stettbach/Dübendorf. In tutta la Svizzera sono dislocate 22 agenzie generali e 19 punti vendita.



Fra i numerosi importanti contributi apparsi sul Progresso Sociale, figura quello della consigliera di Stato Laura Sadis che invita a respingere gli sgravi fiscali proposti dalla Lega. «I cittadini ticinesi – scrive – saranno prossimamente chiamati alle urne per esprimersi sull'iniziativa popolare promossa dalla Lega dei Ticinesi. Un'iniziativa che una serie di ragioni, legate non solo al momento attuale, ma anche al contenuto stesso delle proposte, suggeriscono di rifiutare. Innanzitutto, le richieste dell'iniziativa popolare comporterebbero un'ingente riduzione del gettito fiscale per Cantone e Comuni: 341 milioni di franchi all'anno complessivi, suddivisi in 191 milioni per il Cantone e 150 milioni per i Comuni. L'impatto è quindi nettamente superiore rispetto a quanto sostenuto dai promotori dell'iniziativa (115 milioni di franchi), i quali non hanno tenuto in considerazione alcune importanti ripercussioni connesse con gli sgravi proposti».

Nella nuova rubrica Tiromancino, Candide osserva: «C'è un aspetto, nella vicenda dei rimborsi casse malati, che più di altri ci dovrebbe far riflettere. La difficile, per non dire impossibile, convivenza fra libero mercato che aggira le regole e federalismo. Per-

ché mai le assicurazioni malattia hanno nascosto l'effettiva capacità di riserve, ad esempio in Canton Ticino? Si parla di almeno 140 milioni (ma c'è chi arriva a 400!). Semplice. Per poter trasferire le medesime riserve là dove c'era maggior rischio, ovvero in quei Cantoni dove la concorrenza era tanta e giocava al ribasso».

Accresciuto impegno sindacale

Il 1° febbraio 2014, in occasione dell'assemblea al Ristorante al Parco di Muralto la presidente Astrid Marazzi presenta ufficialmente ai delegati il nuovo segretario cantonale Mattia Bosco, che ha iniziato a lavorare per i SIT il 10 ottobre 2013, dopo che in maggio aveva lasciato Jonathan Saletti Antognini. Un ottimo curriculum di formazione, quello del nuovo segretario, laureatosi con un brillante punteggio in scienze politiche e relazioni internazionali all'università degli studi di Pavia. Grazie alla visione completa del lavoro sindacale da parte del segretario cantonale, e alla sua competenza giuridica, la signora Marazzi sottolinea che in un anno è stato possibile far recuperare agli associati oltre 65'000 franchi di salari e compen-

si che i loro datori di lavoro non volevano riconoscere. «Il 2013 – aggiunge – è stato un anno di buoni risultati dal profilo sindacale e gestionale ma disastroso dal profilo economico e che ha portato con sé uno spaventoso innalzamento della disoccupazione e un generale abbassamento del tenore di vita; una catena di conseguenze dipendenti le une dalle altre che ha lasciato più povera del decennio precedente la massa dei lavoratori, delle loro famiglie, dei pensionati e degli invalidi. Anche per gli enti pubblici vi è un peso sempre crescente di oneri, con entrate fiscali sempre minori e purtroppo vi è il rischio di risentirne le conseguenze ancora per alcuni anni. Fortunatamente non sono mancate le occasioni in cui le forze politiche di tutte le organizzazioni, chiamate alla difesa dei dipendenti, compresi i SIT hanno saputo marciare unite». La presidente rivolge altresì un particolare ringraziamento a Loredana Ghizzardi che durante i mesi di luglio, agosto, settembre e sin all'inizio dell'attività di Mattia Bosco l'ha aiutata a «traghetare» il sindacato giorno per giorno rivelandosi anche una brava sindacalista. Durante il 2013 il giovane Davide Scolari ha accolto all'entrata i soci e gestito i diversi casi di disoccupazione cantonale. La signora Marazzi ricorda che dal 2007 anche i SIT hanno aperto lo sportello della Cassa cantonale di disoccupazione con una sempre maggior frequentazione da parte di disoccupati. Un grazie lo rivolge anche alla Fideconto SA che regolarmente vegliano sulla gestione della contabilità del Sindacato e rilasciano annualmente il rapporto finanziario.

Durante l'anno, il neo segretario cantonale Mattia Bosco



si è impegnato nei molteplici settori in cui sono attivi i SIT: dalle Cure a domicilio, agli Autotrasporti, alle Case per anziani, ai dipendenti dello Stato nonché nei settori alberghiero e della ristorazione, della vendita, dei dipendenti dei Comuni di Locarno, Minusio e Muralto, del settore forestale e dell'Azienda cantonale rifiuti. I SIT sono ben rappresentati anche nella Casa San Giorgio di Brissago, a Casa Rea, al Centro Sociale Onsernonese, nell'ambito delle cure a domicilio del Locarnese e Vallemaggia (ALVAD e AVAD). Il nuovo segretario si è occupato anche dell'assistenza giuridica individuale, che ha come scopo fondamentale l'aiuto all'associato in caso di difficoltà, fino ad arrivare, una volta esauriti tutti i margini per un bonale compromesso, alla causa in Pretura. «A oggi – considera nella sua prima relazione – le cause intentate hanno avuto esito positivo, a piena soddisfazione degli associati rappresentati». All'ordine del giorno della seduta figura anche l'importante tema della chiusura del Fondo pensionamento o decesso (FPD) trattato dell'avv. Diego Scacchi, già presidente dei SIT. L'assemblea accetta all'unanimità la chiusura del fondo e la conseguente modifi-

ca dello statuto. Al momento delle nomine, Astrid Marazzi viene rieletta come sempre all'unanimità e per acclamazione. Il membro di comitato prof. Claudio Caldelari le esprime i sentimenti di gratitudine dell'assemblea per tutto il lavoro che svolge con immutata passione e competenza. Le augura buona fortuna per tutte le nuove sfide che l'attendono alla guida del sindacato, evidenziando la necessità di far capo alla sua notevole esperienza accumulata accanto alla preziosa e costante presenza del compianto prof. Guido Marazzi. Al ter-

mine dei lavori la consigliera di Stato Laura Sadis sviluppa in modo appassionato il tema «La strategia pubblica di difesa del mercato del lavoro e di sostegno all'occupazione». Un'apprezzata relazione in cui sottolinea fra l'altro l'importanza di una cultura d'impresa che investa innanzitutto nel capitale umano e che riconosce nel lavoro un valore fondamentale per la realizzazione personale e per la stessa crescita aziendale. «In altre parole – considera – la capacità e il successo imprenditoriali si misurano anche nella responsabilità sociale e nel far gioco di squadra con il territorio. E a questa responsabilità sociale si deve accompagnare anche l'impegno delle forze sindacali nel cercare e nel costruire un dialogo con le imprese che sia al tempo stesso costruttivo e pragmatico, nel nome di quell'autoregolamentazione che ha fatto – e fa tuttora – la fortuna del nostro Paese. Il cosiddetto partenariato sociale rimane, infatti, fondamentale per la competitività del nostro territorio e contribuisce in maniera preponderante alla creazione del nostro benessere; un benessere basato sul rispetto

dei diritti dei lavoratori».

Il 2014 sarà ricordato anche come l'anno del «sisma politico» derivante dal voto del 9 febbraio concernente i limiti massimi per l'immigrazione e alla rinegoziazione dell'accordo di libera circolazione con l'Unione Europea, su cui si soffermano, evidenziandone prospettive e rischi, il consigliere nazionale Giovanni Merlini nonché Franco Celio, che invita a diffidare dai «profeti di sventura». Mentre il senatore Fabio Abate, alla luce anche dell'esito della votazione, ribadisce la necessità di aumentare a nove i consiglieri federali, ciò che, con un riesame dei singoli compiti, costituirebbe «una risposta adeguata alle sfide che aspettano il Paese nel futuro». In ambito sindacale, il segretario cantonale Mattia Bosco si sofferma sulla disdetta del contratto collettivo di lavoro da parte di ScuDo, rilevando che per difendere i diritti del personale, SIT, OCST e VPOD hanno creato un fronte sindacale unitario invitando il Comitato a rivedere la decisione. Una pronta azione sindacale che, con il proseguimento delle impegnative trattative, ha poi avuto un esito positivo nel novembre 2015, per cui il personale del Servizio cure a domicilio del Luganese (SCUDO) dal 1° gennaio di quest'anno è impiegato sotto un nuovo contratto collettivo di lavoro che prevede il miglioramento delle indennità per lavoro notturno e festivo come pure l'introduzione del congedo paternità pagato di tre giorni. Fra i vari contributi del numero di giugno del Progresso Sociale, spicca quello dell'ex segretario cantonale Luca Giudici, presidente del CCS che, con il titolo a effetto «Schiavi», riflette su alcune situazioni lavorative da incubo, estreme, ma non isolate,



e soprattutto non così lontane dalla nostra realtà come si potrebbe sembrare. Situazioni con paghe orarie infine e turni di lavoro massacranti. «Durante la mia esperienza ai SIT – afferma – ho constatato, denunciato e combattuto episodi di sfruttamento riprovevoli in molti settori del mondo del lavoro: dalla ristorazione, al socio-sanitario, dall'edilizia al settore bancario, al commercio al dettaglio. Personale pagato una miseria, laddove non vi sono salari minimi, ore straordinarie non riconosciute, non pagate e non compensate in tempo libero. Licenziamenti in tronco dei tutto ingiustificati o irrispettosi dei termini di legge, abuso dei tempi di prova, norme di sicurezza ignorate. Salari pagati in ritardo, deduzioni sociali «fantasiose», coperture assicurative carenti o ancora trasferte di lavoro non rimborsate: «Vai per un tuo arricchimento personale» era la motivazione...». Un'ampia panoramica su salari e salariati, con i dati statistici elaborati dall'Ufficio federale di statistica (UST) e dalla Segreteria di stato dell'economia (Seco), viene illustrata dal segretario cantonale Mattia Bosco.

Il 28 settembre in votazione viene bocciata l'iniziativa popolare che intendeva istituire un'unica cassa malati pubblica, invece delle sessantuno attuali. Un'iniziativa su cui nel numero di settembre il consigliere agli Stati Fabio Abate esprime perplessità e interrogativi mentre, dopo la netta bocciatura, il direttore di Helsana Ticino Stefano Della Bruna sottolinea come occorranza riforme a favore degli assicurati e le casse malati continueranno a impegnarsi per garantire prezzi equi e un'elevata qualità delle prestazioni. Un'edizione caratterizzata anche dalle riflessioni di **Agnese Balestra-Bianchi**,

presidente dell'ATTE, sulla «rivoluzione tranquilla» della terza e quarta età. «Se è vero – scrive – che gli importanti miglioramenti apportati dal nostro Stato sociale hanno almeno in parte attutito l'impatto di talune altre disuguaglianze (a esempio quelle economiche grazie alle prestazioni complementari e agli altri aiuti, diretti o indiretti, oppure quelle relative alle cure sanitarie), resta comunque fondamentale il compito delle istituzioni e di associazioni come l'ATTE di costantemente promuovere quelle strategie e quelle attività che favoriscono l'inclusione sociale e il rispetto della dignità dell'anziano, indipendentemente dal tipo di vecchiaia che gli tocca in sorte». In ambito sindacale, il segretario cantonale Mattia Bosco riferisce che i SIT, in quanto membri della Commissione paritetica cantonale, durante i mesi di maggio e giugno, hanno verificato sul campo l'effettiva applicazione del contratto collettivo di lavoro per le industrie forestali, con ispezioni organizzate e approfondite. «Durante i controlli – rende noto – abbiamo avuto la facoltà di constatare diretta-



mente i benefici del contratto collettivo, riscontrando realtà sane e esemplari, dove vige l'obiettivo comune di garantire gli interessi di un'intera categoria professionale e dove tutti, datori di lavoro e dipendenti, fanno la loro parte per tutelare lo sviluppo delle imprese locali in un clima di assoluta trasparenza». Per quanto riguarda la retribuzione della Polizia comunale di Locarno, l'assemblea del personale esprime un chiaro e unanime disappunto in merito al rapporto di maggioranza della Gestione del Legislativo comunale, con l'invito a tutti i consiglieri comunali ad

approvare il messaggio così come licenziato dal Municipio. Ciò che, in effetti, avviene a larga maggioranza, nella seduta dell'8 settembre. Bosco esprime altresì soddisfazione anche per il rinnovo per un quinquennio del contratto collettivo per i dipendenti del FoxTown. Da segnalare, infine, la ricorrenza, il 24 dicembre, del decimo anniversario della morte di Sandro Baciocchi, socio della prima ora e per un ventennio scrupoloso e solerte vice-presidente del sindacato. Una figura indimenticabile.



Un anno all'insegna della politica

La sempre più difficile situazione economica e sociale è al centro della relazione che la presidente Astrid Marazzi tiene il 7 febbraio 2015 in occasione dell'assemblea annuale, svoltasi come sempre al ristorante della Residenza al Parco di Muralto. Una crisi finanziaria che ha messo in ginocchio l'economia produttiva, imponendo una dura prova alle parti sociali. La presidente sottolinea che il 2014 è stato un anno difficile dal punto di vista sindacale, con numerosi i licenziamenti individuali e collettivi che hanno inevitabilmente irrigidito i rapporti tra la parte sindacale e quella padronale. La crisi mondiale ha evidentemente indebolito l'economia produttiva locale. Inoltre, evidenzia le multiformi attività che quotidianamente svolgono i SIT, sia per il singolo affiliato sia per tutto il mondo sindacale. I soci hanno a disposizione un'accurata assistenza giuridica in merito ai contratti di lavoro e a quelli locativi nonché alle assicurazioni sociali. La signora Marazzi evidenzia altresì l'attività del nuovo segretario cantonale Mattia Bosco il quale – rileva – «dopo più di un anno che

è da noi si ritiene molto soddisfatto del suo lavoro che comprende una visione a 360 gradi di tutti i settori, a differenza degli altri sindacati che operano per settore». Un lavoro intenso ma molto interessante, che ha dato proficui risultati. Mattia Bosco è riuscito a entrare nella commissione paritetica del FoxTown quale membro, a dimostrazione del fatto che in poco tempo si è introdotto bene nella nuova attività e «ha acquisito una grande mole d'informazioni che giornalmente mette in pratica in maniera costruttiva a favore dei SIT». La presidente rende poi noto che, dopo la decisione adottata dall'assemblea nel 2014 di chiudere il Fondo pensionamento o decesso (FPD), la Direttiva ha provveduto in tal senso con grande e preciso impegno, rimborsando a ogni socio quanto dovuto. Per la maggior parte degli affiliati, ricevere un discreto gruzzolo, è stata una gradita sorpresa, tanto che alcuni di loro hanno gentilmente ringraziato. A seguito dello stralcio del FPD, durante il 2014 è stato necessario ristampare lo statuto dei SIT, di cui è stata inviata una copia a tutti i soci. La presidente ricorda infine che, nell'ambito delle misure di risparmio, lo Stato ha tol-

to il sussidio di 1'500 franchi a tutti i sindacati mantenendone però il riconoscimento. A livello logistico, da segnalare che alcune migliorie sono state eseguite all'interno della sede in Via della Pace, dove gli uffici sono stati trasferiti nel 2000, con la sostituzione della rete telefonica ormai obsoleta. Al termine della relazione presidenziale il membro di comitato Mario Campanella ringrazia la signora Marazzi per il suo costante impegno a favore del sindacato e dei suoi associati.

Nella sua relazione, il segretario Mattia Bosco mette l'accento sull'impegnativo lavoro svolto nei vari settori in cui i SIT sono attivi, sottolineando che, grazie all'ottimo rapporto con le direzioni, le possibili vertenze che dovessero sorgere verrebbero risolte con obiettività e in via bonale. Tale aspetto è sicuramente nell'interesse dei dipendenti. Ricorda inoltre l'assistenza giuridica individuale, che ha come scopo fondamentale l'aiuto all'associato in caso di difficoltà, fino ad arrivare, una volta esauriti tutti i margini per un compromesso, alla causa in Pretura. Le cause intentate hanno avuto esito positivo, a piena soddisfazione degli associati rappresentati. Al termine dei lavori assembleari, il Gran Consigliere Roberto Badaracco tiene una brillante relazione incentrata sulle imminenti elezioni cantonali 2015. Un'esposizione attentamente seguita dai delegati e che suscita numerosi interventi e riflessioni sulla situazione politica cantonale. Prendono quindi la parola per un breve saluto Fabio Abate, Giovanni Merlini, Christian Vitta, Alex Farinelli, Nicola Pini, Matteo Quadranti, Franco Celio, Felice Dafond e Jacques Ducry. A causa di un'influenza, la consigliera di Stato uscente Lau-

ra Sadis purtroppo non ha potuto essere omaggiata dai SIT per il grande lavoro svolto in Consiglio di Stato.

Un anno, il 2015, all'insegna della politica e del rinnovo dei poteri cantonali e federali, con numerosi contributi al riguardo sul periodico sindacale. In vista delle scadenze elettorali, l'On. Roberto Badaracco, nel porre l'accento sui principi e valori del liberalismo e dei SIT, afferma: «Credo che la strada da intraprendere sia irta di ostacoli, ma se si vuole uscire da questo vicolo cieco in cui siamo caduti, da questi continui lamenti, grida, attacchi e polemiche sterili e di basso livello, rimane un solo solido appiglio: quello di ritornare ai veri valori di un tempo, seppur adattati alle condizioni di vita attuali. Senza il recupero delle coscienze e dei cuori sarà difficile riemergere dall'apnea. La speranza è l'ultima a morire. Tutti insieme dobbiamo rimboccarci le maniche e lavorare per questi obiettivi a favore della popolazione ticinese. I SIT operano da tempo avendo sempre nel cuore questi valori insostituibili».

Nonostante gli sforzi del PLRT per la riconquista del secondo seggio in Consiglio di Stato, il Progresso Sociale ricorda come la Lega dei ticinesi sia riuscita ancora a primeggiare ma vi è anche la brillante elezione di Christian Vitta al posto di Laura Sadis. Nelle «Note post elettorali», Candi riflette sull'esito della votazione: «Passata la buriana elettorale, si può ragionare a bocce ferme. Partendo da un assunto sempre più evidente: la maggioranza dei cittadini ticinesi crede poco nelle proprie possibilità e dunque resta ancorata a ciò che conosce e teme di perdere. Di più. Viviamo tempi complessi, dove il bisogno d'identità, di appar-



Colonia Marina di Cesenatico (Casa dei Fiori)



tenenza, sovrasta la voglia di libertà (che poi vuol dire coraggio delle proprie azioni e delle proprie responsabilità). Siamo in buona compagnia, in Europa, ma non ci consola. Solo partendo da questa breve premessa è possibile tentare di comprendere la tenuta – anzi, la crescita – di un movimento dato ogni volta per morto (in quest'occasione i motivi erano tanti e apparentemente solidi) forse più perché spinti dalle speranze che non dalla conoscenza».

I SIT per voce di Fabio Cantoni, attuale Vice-Presidente, rivolgono i migliori auguri al neo consigliere di Stato Christian Vitta – che con i suoi autorevoli contributi arricchisce ulteriormente la «tribuna» del Progresso Sociale - anche con una delle apprezzate vignette di Ivo Fantoni, da oltre 25 anni collaboratore del giornale. In uno dei suoi articoli pubblicati dopo l'elezione, Vitta pone l'accento sulla necessità di rilanciare il dialogo tra economia, società civile e politica, nonché sul Ticino del futuro, mentre Fabio Abate si sofferma sulle lacune del fondo per le strade nazionali e sul traffico di agglomerato. Abate – che ha avuto la soddisfazione di veder accettata dal Consiglio federale la sua mozione ribattezzata «Lex FoxTown» – sarà poi protagonista in ottobre-novembre di una brillante rielezione al Consiglio degli Stati, unitamente a Filippo Lombardi, prevalendo dopo il ballottaggio su Batti-

sta Ghiggia, candidato di Lega e UDC. Una rielezione sostenuta attivamente dai SIT, di cui Abate fa parte da sempre. Nel numero di dicembre del periodico, Abate – dopo aver rilevato come durante la campagna elettorale l'attenzione sia stata focalizzata solo sui temi dell'eventuale rielezione di Widmer-Schlumpf e dell'attuazione dell'articolo costituzionale contro l'immigrazione di massa, votato il 9 febbraio 2014 e non sia stato facile per i candidati uscenti esporre un quadro esaustivo di cosa significa lavorare per il Paese e il Canton Ticino al Consiglio degli Stati – rivolge con enorme soddisfazione i sentimenti di gratitudine agli associati dei SIT per il sostegno che gli è stato dato. Da sottolineare anche l'ottima riconferma per il consigliere nazionale Giovanni Merlini, anch'esso una delle apprezzate «firme» che appaiono regolarmente sul Progresso Sociale.

Dal profilo finanziario ed economico, il 2015 è stato caratterizzato anche dalle conseguenze derivanti dalla decisione della Banca Nazio-

nale di non più difendere il cambio del franco a 1,20 con l'euro. Al riguardo, nella rubrica Tiromancino, Candide sottolinea che siamo vittime del nostro benessere, che è «ingestibile» e ci crea situazioni paradossali. «L'ultima prova – considera – è la decisione della Banca nazionale svizzera sul cambio euro-franco che ha portato a rivalutare il secondo sul primo. Poco importa se per colpa della debolezza dell'euro o per la sopravvalutazione della nostra moneta. Gli effetti si avverteranno a brevissimo termine e peseranno soprattutto sull'industria manifatturiera votata all'esportazione, che è poi il fiore all'occhiello del Swiss Made. Siamo bravi, abbiamo un brand invidiato in tutto il mondo, un sistema politico stabile e, soprattutto, abbiamo acquisito nei secoli una capacità di mediazione e di confronto che garantiscono la stabilità interna e buoni rapporti di vicinato con tutti gli altri, i Paesi a noi confinanti e oltre. Talmente bravi che il nostro successo presenta il conto, il rovescio del-

la medaglia: bravi e impossibili da raggiungere, dunque valorosi. Come la valuta, appunto, che molto vale perché specchio della nostra immagine nel mondo. Una situazione che fa bene alla nostra autostima, ma che la saggezza dovrebbe indurci a evitare la fine di Narciso, affogato nell'acqua mentre si specchiava estasiato dalla propria immagine. Fuori dalla metafora, l'attuale forza del franco svizzero senza un'abile diplomazia politica può generare ferite profonde, non solo di tipo economico».

Una problematica, quella del Superfranco, sulle cui nefaste conseguenze nel mondo del lavoro, con pressioni e misure sfavorevoli a danno dei dipendenti, pone l'accento anche il segretario cantonale Mattia Bosco: «Il sindacato – rileva – non può accettare tali speculazioni e pressioni a danno dei lavoratori. Alcune delle aziende che adottano queste misure sono sicuramente realtà produttive che «galleggiavano» in una situazione di mercato difficile e che hanno preso la palla al balzo per effettuare modifiche contrattuali ora maggiormente «giustificabili» verso i propri dipendenti e l'opinione pubblica. L'economia farà il suo corso questo è chiaro ma agli occhi dei meno ingenui è palese che le misure di risparmio si possono discutere e possono essere comprensibili nel medio lungo termine per risolvere una situazione congiunturale sfavorevole. Applicarle nel brevissimo termine e, come detto, a volte in maniera retroattiva, è sicuramente un abuso difficile da giustificare. I Sindacati Indipendenti Ticinesi si adopereranno per salvaguardare gli interessi dei dipendenti che hanno subito tali soprusi aprendo sempre la porta, come già avvenuto re-





centemente, ai datori di lavoro coscienti che intendono superare questo difficile periodo con il dialogo e soprattutto con misure moderate e condivise con i lavoratori».

Fra i molteplici spunti di riflessioni apparsi sul *Progresso Sociale* anche quello dell'accoglienza dei richiedenti l'asilo all'ex caserma di Losone. «Peccato – considera l'ex segretario cantonale dei SIT Luca Giudici – che il centro di accoglienza non sia aperto al pubblico. Sono convinto che se il cittadino avesse la possibilità di vedere da vicino la struttura e di entrare in contatto con queste persone, l'approccio al tema sarebbe del tutto differente. Non dimentichiamo che il nostro Paese ha sempre avuto una grandissima tradizione di accoglienza delle popolazioni in difficoltà (pensiamo alla seconda guerra mondiale) e moltissimi nostri connazionali emigrano ancora oggi con grande facilità all'estero. Il progresso sociale di una nazione passa anche attraverso la sua capacità di accogliere coloro che sono perseguitati nel loro paese e alle nostre latitudini sperano in un'esistenza dignitosa».

Sui suoi 30 anni d'attività in seno all'Associazione locarnese e valmaggese di aiuto domiciliare (ALVAD) si sofferma il prof. Claudio Calderari, membro del Comitato SIT, ricordando che fin dall'inizio, nel 1980 Diego Scacchi, allora sindaco di Locarno e au-

torevole membro dei SIT, gli propose di entrare quale delegato del Municipio nella Delegazione scolastica e nel Consorzio di Aiuto domiciliare del Locarnese. Nel quadriennio successivo entrò poi a far parte della Delegazione consortile che allora era presieduta da Astrid Marazzi. «Fu quello – ricorda – un periodo di feconda collaborazione che mi consentì di «farmi le ossa». Alla partenza della signora Marazzi, malgrado i ripetuti inviti a sostituirla, preferii assumere il ruolo di vice, lasciando quello di presidente al dr. Stefano Gilardi».

Sempre attento sia alla realtà locale sia a quella nazionale e internazionale, il periodico sindacale nel numero di dicembre è particolarmente ricco di contributi, fra cui quelli di Franca Martinoli sulla strage terroristica del 13 novembre a Parigi, dell'ex presidente Diego Scacchi sull'irresistibile avanzata della destra in Europa, di Giovanni Merlini sulla doppia morale di Hervé Falciani, di Alex Farinelli sul raddoppio del San Gottardo e di Nicola Pini sulla cultura dell'accoglienza e dell'ospitalità. Spiccano anche i contributi di Riccardo Calastri sulla Nuova Bellinzona frutto del voto aggregativo del 18 ottobre, di Daniele Lotti sullo storico palazzo della Sopracenerina e di Franco Celio sulla ricorrenza del 90° del Patto di Locarno. E molto altro ancora, a conferma di quanto l'organo informativo dei

SIT, in un gradevole formato di facile lettura e con un ricco corredo fotografico a colori, sia divenuto un atteso spazio d'incontro e confronto sui principali temi e problemi con cui gli associati sono confrontati.

Il segreto del successo

Il resto è cronaca recente, con il nostro sindacato che – prendendo slancio dal traguardo dei 55 anni d'esistenza che gli hanno consentito di affermarsi e radicarsi in vari settori lavorativi – può dunque guardare con fiducia al futuro e alle ulteriori ardue sfide da affrontare per mantenere il proprio spazio vitale nel nostro Cantone e in particolare nel Locarnese. Sempre restando fedele alle linee d'azione tramandate da quel piccolo gruppo d'idealisti che nel 1961 diede vita al nuovo sindacato «indipendente ed integralmente ticinese, apolitico ma fedele ai principi del sistema democratico svizzero», scegliendo di seguire la determinazione e la lungimiranza di Guido Marazzi e Luigi Salvadè, che con Fulvio

Terribilini e Giuseppe Beretta composero la prima Direttiva. Un sindacato che, conducendo con fermezza e anche con sacrifici finanziari una serie di battaglie per la difesa dei lavoratori, ha saputo conquistarsi stima e ragion d'essere fronteggiando la crescente concorrenza di «giganti» sindacali frutto anche di fusioni intervenute negli anni, adattarsi alle nuove e accresciute esigenze, migliorare la propria immagine e puntare sulla consulenza giuridica e sull'assistenza individuale personalizzata che una piccola organizzazione ha nella propria natura. Insomma, una «grande famiglia», com'è annualmente confermato in occasione delle assemblee dei delegati e dei banchetti, che si svolgono all'insegna dell'amicizia e della conoscenza reciproca. «Il segreto del successo dei SIT – ci dichiarò al riguardo il dottor Guido Marazzi – è la modestia degli obiettivi nonché la coesione interna tra vertici, comitato, funzionari del segretariato cantonale e delegati rappresentanti della base dei soci, cioè i loro famigliari».



Il giorno della fondazione dei SIT, Sonogno 21 giugno 1961

L'opera di una vita

Chi l'avrebbe mai detto? Il SIT è una realtà che esiste ormai da oltre mezzo secolo! L'idea di creare agli inizi degli anni sessanta un sindacato indipendente da qualsiasi influenza partitica e confessionale era molto coraggiosa, audace, per non dire temeraria. Ci si avventurava in un campo minato, saldamente occupato da sodalizi potenti con chiare connotazioni ideologiche. In questi decenni molto è cambiato, c'è stato il Sessantotto, la caduta del Muro, l'esplosione del terziario, eppure i Sindacati Indipendenti Ticinesi hanno continuato la loro opera a favore delle lavoratrici e dei lavoratori. Una difesa

interpretata con intelligenza e tenacia, riluttante agli atteggiamenti chiassosi e demagogici, così spesso privilegiati da altri protagonisti del settore. Insomma, la sostanza prima della forma.

Il SIT è una bella realtà, tutta ticinese, una presenza efficace nel mondo del lavoro, un contributo prezioso alla pace e al progresso sociale. Come spiegare il successo e la durevolezza di questa bella avventura? Come è stato possibile imporsi in un contesto per nulla facile e creare le basi per una struttura che è riuscita a imporsi nel tempo? La risposta è facile e nel contempo quasi incredibile. Sono l'entusiasmo, la per-



spicacia e la tenacia di **Guido e Astrid Marazzi** che hanno reso possibile questo prodigio. A loro vanno la riconoscenza delle lavoratrici e dei lavoratori, nonché tutta l'ammirazione

di chi ha seguito il loro infaticabile impegno. Uno straordinario esempio di vita e di responsabilità sociale.

Dick Marty

55 anni di attività dei SIT

Il 55.esimo compleanno del SIT è l'occasione propizia per alcuni doverosi ringraziamenti e per un augurio. Un primo ringraziamento va ai fondatori, **Prof. Guido Marazzi e Luigi Salvadé**, i quali, credendo fortemente nell'esigenza di tutelare sempre ed ovunque, anche nel nostro Ticino, la dignità del lavoro, nel 1961 li fondarono e lottarono, in un ambiente non sempre favorevole né benevolo, per farli crescere. Un ulteriore ringraziamento va a coloro che in tutti questi anni si sono adoperati per consolidarli, in particolare alla Presidente, Sig.ra Astrid Marazzi, che da oltre trent'anni continua a portare avanti i valori del suggeritore ideologico, Prof. Guido Marazzi, e a promuovere, con

l'aiuto del Segretario Cantonale, Dr. Mattia Bosco, oltre che nei contratti, anche nella coscienza collettiva della popolazione quei valori di equità sociale su cui l'associazione si regge. Tanto più prezioso è stato ed è il loro impegno se pensiamo agli attacchi che da alcuni anni a questa parte vengono portati anche qui, in casa nostra, a diritti che credevamo acquisiti e che invece vediamo sempre più spesso messi in discussione e, qua e là, anche calpestati e vilipesi. L'anniversario è anche l'occasione per un augurio, un augurio di lunga vita, perché dei SIT vi è oggi e vi sarà in futuro un grande bisogno. La società ticinese è profondamente mutata durante questi 55 anni, in molta parte in meglio, in par-

te, purtroppo, in peggio. L'evoluzione è tuttora in corso e non sembra destinata ad arrestarsi. Il mondo del lavoro è senz'altro il più toccato dalle trasformazioni in atto. Talune positive, il telelavoro - per citarne una - che favorisce il lavoro femminile, riduce il volume del traffico e i tempi degli spostamenti. Altre negative quali il precariato, l'insicurezza del posto di lavoro, il dumping salariale. Una sfida non da poco quella di riuscire a governare tali e tanti cambiamenti. Per vincerla ci vogliono molte qualità, a partire da una forte tradizione di autonomia (e i SIT l'indipendenza l'hanno incisa nel loro stesso nome) e da un altrettanto forte senso di identità che per i membri dei SIT significa soprattutto senso

di appartenenza, voglia di solidarietà e profondo senso civico. Per i SIT un solido bagaglio con cui entrare nel futuro.

Agnese Balestra-Bianchi





Ho conosciuto il SIT grazie all'amicizia con la sua Presidente Astrid Marazzi. A volte mi parlava con nostalgia dei tempi della alleanza di sinistra tra liberali radicali e socialisti (1946-1966), quando nacque il SIT, fortemente voluto dal **Prof. Guido Marazzi** e dal **Sig. Luigi Salvadé**, e quando vennero create le basi per lo sviluppo della socialità e della laicità del Ticino. Una alleanza durata formalmente fino al 1966 quando la sinistra socialista, della quale facevo parte, ne aveva chiesto e ottenuto la fine perché ritenevamo avesse esaurito la sua spinta progressista. La rovinosa caduta della Legge urbanistica in votazione popolare nel 1969 rappresentò infatti l'atto che concludeva con una bruciante sconfitta la fase di modernizzazione del Cantone. Gli interessi di chi si aspettava lauti guadagni da quelli che Basilio Biucchi aveva chiamato «gli affari triangolari e di confine» prevalsero sulle istanze di razionalità e di sviluppo ordinato. La popolazione preferì un disordine dal quale sperava (con qualche ragione) di ottenere dei vantaggi individuali a un ordine dal quale temeva di restare esclusa. Anche il progetto di programmazione economica finì nel dimenticatoio. Poterono così consolidarsi le aspettative delle tre specula-

zioni di allora: quella industriale basata sulla disponibilità di mano d'opera a basso costo, quella fondiaria con l'uso disordinato del territorio e lo Stato che doveva rincorrere e limitarne i danni grazie anche all'intervento di imperio della Confederazione con la legge federale sulla protezione delle acque e quella finanziaria favorita dall'esportazione di ingenti capitali dall'Italia che sfuggivano fisco e comunisti in condizioni spesso rocambolesche, caratterizzate da una ingenua fiducia nella mitica onestà degli «svizzeri». Non che in tutti questi anni nel nostro Cantone siano mancate iniziative imprenditoriali lungimiranti, competenze professionali di valore e iniziative politiche innovative nella socialità, nella formazione, nelle istituzioni, nella difesa dell'ambiente, nell'organizzazione dell'amministrazione, ma la trama di fondo è rimasta quella tracciata dopo la caduta della legge urbanistica.

Così oggi ci troviamo confrontati con un Paese spaventato, che sembra incapace di accettare l'affievolirsi delle rendite di posizione e dei facili guadagni del recente passato e che tende a chiudersi a riccio di fronte a un mondo lui pure dominato, dall'incertezza, dai debiti pubblici, ma soprattutto privati, dal disordine e da una avidità

individuale che sembra non avere limiti. In questo contesto, pur nel nostro piccolo, ritrovare una organizzazione come il SIT che, partendo da altre radici ideologiche arriva spesso ad analisi e conclusioni che mi sento di condividere, fa sentire un po' meno isolati, fa sperare che le forze di progresso anche da noi siano ancora vive, pronte a risorgere, ad accettare nuove sfide. Come sta capitando in paesi che spesso anticipano i cambiamenti storici. Penso al nuovo orientamento dei giovani laburisti in Inghilterra e a quello di moltissimi giovani americani nelle prima-

rie del Partito democratico. Sono solo segnali ancora confusi, ma sono pur sempre dei segnali. Segnali importanti se teniamo conto di quali paesi si tratta e che i movimenti della storia avvengono su tempi molto più lunghi della durata media della nostra vita, ma che poi possono mostrare momenti di accelerazione straordinari. In attesa di quei momenti, in attesa che l'ordine, come auspicava l'Adriano della Yourcenar, prima che nelle strade alberghi nel cuore degli uomini, auguro lunga vita al SIT che compie 55 anni.

Pietro Martinelli

Qualcosa di personale mi accomuna ai SIT: siamo nati nello stesso anno. Ricordo ancora, infatti, i festeggiamenti del 50esimo, e una bella foto in compagnia del **Professor Marazzi**, che oggi, purtroppo, non può condividere con noi i 55 anni ma che noi comunque ricordiamo con stima e affetto per il suo prezioso contributo. Stima e sentimenti di amicizia che tengo a esprimere alla Presidente, Signora Astrid Marazzi, giovanissima nello spirito e forza propulsiva del SIT.

Per alcuni anni ho avuto modo di incontrare e collaborare in veste di Consigliera di Stato con i SIT e ho apprezzato nei suoi rappresentanti sia la giusta determinazione nel tutelare e promuovere gli interessi degli associati sia le modalità di lavoro, che hanno sempre consentito di avere un dialogo franco, corretto e soprattutto costruttivo. Un esempio di ciò che dovrebbe sempre avvenire fra partner sociali nel nostro Paese. Auguri e grazie SIT!

Laura Sadis



Un traguardo di cui essere fieri

Ricorre quest'anno il 55esimo anniversario dalla fondazione dei Sindacati Indipendenti Ticinesi (SIT). Un traguardo importante, di cui andare orgogliosi, e che sono contento di poter salutare con un mio pensiero su questo numero speciale, dedicato al cammino percorso in questi anni.

Mi definisco un amico del Sindacato: vi è sempre stata una buona collaborazione, all'insegna dello scambio di idee. Il SIT ricopre un ruolo importante all'interno del nostro Cantone: con autonomia – è infatti un'organizzazione laica indipendente da qualsiasi partito, sindacato o centrale sindacale d'oltre San Gottardo – negli anni ha dimostrato di saper difendere con autorevolezza e credibilità gli interessi dei lavoratori. Questa sua caratteri-

stica si dimostra essere ancora più rilevante in un momento difficile per l'economia ticinese e per il suo mercato del lavoro. Grazie all'approccio equilibrato che ha costantemente assunto, e che permette di dialogare con spirito costruttivo anche nelle situazioni più delicate, il SIT ha sempre rappresentato un interlocutore credibile per lo Stato. Sono sicuro che, grazie a queste sue caratteristiche, anche in futuro il SIT saprà confermare l'importanza della sua funzione, salvaguardando con credibilità gli interessi dei lavoratori.

Vorrei dedicare un pensiero anche al **professor Guido Marazzi**, vera icona dei Sindacati Indipendenti Ticinesi, che purtroppo è venuto a mancare nel mese di giugno del 2012. Il professor Marazzi ne è stato uno dei principali promoto-

ri, nonché primo presidente e artefice principale del suo sviluppo. Con autorevolezza, coraggio e credibilità ha guidato il SIT, curando – tra le altre attività – anche ogni numero del periodico «Progresso Sociale». La sua passione viene portata avanti, ora e con lo stesso entusiasmo, dalla moglie Astrid Marazzi. Un vero esempio di impegno per la causa perorata dai Sindacati Indipendenti Ticinesi, che spiega come proprio la passione sia il loro vero motore.

Grazie alla sua peculiarità e alla solidità della sua organizzazione, anche nell'avvenire il SIT saprà occupare un ruolo importante all'interno del mondo sindacale ticinese. Auguro quindi al SIT, alla sua Presidente e a tutti i suoi membri di poter raccogliere ancora innumerevoli soddisfazioni e di



continuare ad operare con la passione che da sempre li contraddistingue. La nostra società e lo Stato hanno più che mai bisogno di partner affidabili e credibili. È con questo auspicio che porgo al SIT i miei migliori auguri per il traguardo raggiunto e per il servizio che saprà svolgere anche in futuro.

Christian Vitta

I Sindacati Indipendenti Ticinesi (SIT) accendono quest'anno le 55 candeline. Un bel traguardo, di cui andrebbe fiero l'indimenticabile **prof. Guido Marazzi**, padre fondatore dei SIT, con Luigi Salvadè, e primo presidente sino al 1967. La presidenza fu poi rilevata dall'avv. Diego Scacchi fino al 1978, al quale seguirono Samuele Rivola e lo stesso Luigi Salvadè. Dal 1986 a tutt'oggi, e dunque da ben un trentennio, la carica presidenziale è ricoperta, con impareggiabile passione ed impegno quotidiano, dalla signora Astrid Marazzi. Mi onoro di far parte di questa associazione senza scopo di lucro, apartitica e laica, costituita come organizzazione sindacale interprofessionale. I principi che ispirano l'attività dei SIT consistono nella difesa della

democrazia e del federalismo, nell'equità sociale, nella pace sociale e nella collaborazione fra tutti i ceti della popolazione, come recita l'art. 2 dello Statuto. Si tratta di linee guida che, dalla fondazione dei SIT, non solo non hanno perso importanza, ma anzi ne han-

no ulteriormente guadagnata, soprattutto nel contesto storico che stiamo vivendo, contraddistinto da una tendenza all'indebolimento della solidarietà e dal crescere delle spinte populiste. I SIT hanno per scopo la salvaguardia e lo sviluppo degli interessi de-



gli affiliati in tutte le questioni professionali, economiche, sociali e culturali, anche per mezzo di istituzioni mutualistiche e di attività di sostegno sociale a vantaggio dei membri e delle loro famiglie. Inoltre i SIT possono contare anche sulla regolare informazione politica garantita dal loro periodico «Progresso sociale», instancabilmente curato dalla stessa presidente Astrid Marazzi e dal Segretario, Dr. Mattia Bosco. I SIT sono una grande famiglia che si ritrova con piacere in occasione delle assemblee annuali, dei tradizionali ritrovi conviviali e delle conferenze su singoli temi dell'attualità politica. Se non esistessero i SIT bisognerebbe inventarli. Lunga vita ai SIT!

Giovanni Merlini

55 anni di SIT

Alcuni anni orsono ebbi l'occasione e la fortuna di essere contattato dalla signora Astrid Marazzi e dal **prof. Guido Marazzi (fondatore dei SIT)**. Entrammo subito in empatia e compresi che su molti aspetti i nostri modi di pensare e di concepire la società collimavano. A ciò fece seguito l'invito a scrivere con regolarità su «Progresso sociale». Un invito che trovai, oltre che lusinghiero, di grande interesse poiché consentiva uno raro e prezioso spazio di approfondimento



di tematiche varie (culturali o giuridiche, storiche o di attualità, filosofiche o politiche,...) con uno sguardo sempre rivolto alle componenti più deboli o sfortunate di questa società. Una società che è molto mutata negli ultimi 20/30 anni laddove le conquiste sociali, ottenute precedentemente anche grazie all'operato sindacale, sono sempre più minacciate da un certo liberismo foriero solo di diseguaglianze, disparità crescenti, precarizzazione e incertezze circa il futuro. Come

sempre in tempi di crisi, laddove l'offerta di lavoro supera la domanda, il ruolo di un sindacato mi pare farsi determinante per la tutela e il rispetto dei lavoratori che contribuiscono a creare la ricchezza aziendale e non possono eticamente veder bistrattati i propri diritti. Ma i SIT, forse per dimensioni ma credo più per volontà fondante, è soprattutto una famiglia in cui il mutuo aiuto trova ancora un porto sicuro.

Matteo Quadranti

Auguri!

Nel 2016 i Sindacati Indipendenti Ticinesi SIT raggiungono un ulteriore traguardo, quello del 55° anniversario dalla fondazione. Festeggiare significa celebrare con vigore e festa una ricorrenza importante, e ritrovarsi fra amici che hanno condiviso e condividono analoghe sensibilità e lottano assieme per difenderle.

Se è vero che la forza di una catena è pari a quella del suo anello più debole, è altrettanto vero che solo una catena permette di sconfiggere le barriere delle ingiustizie presenti in ogni società civile.

Si afferma spesso nel sindacato che l'unione fa la forza. L'unione non significa però accrescere le strutture amministrative di un sindacato, ma testimoniare costantemente vicinanza, sensibilità e concreto aiuto ai problemi dei propri difesi, così che tutti gli anelli si sentano di pari importanza, peso e facenti parte di un'unica catena.

Un sindacato che, con intelligenza, lotta per gli interessi di

chi lavora, e quindi aborrisce una sua crescita fine a se stessa, ha sicuramente un prezioso senso e significato anche in una società moderna nella quale il lavoro precario, la delocalizzazione delle imprese e il difficile raggiungimento di una soglia di reddito minimo per ogni dipendente sono temi, purtroppo, costantemente attuali. Lo erano allora e lo sono ancora oggi.

Voglio qui ricordare una significativa frase del Presidente onorario dei SIT **prof Guido Marazzi** il quale amava affermare che «ogni uomo infatti, proprio perché consapevole che le sedi in cui si giocano i destini del mondo diventano sempre più lontane e irraggiungibili da lui, continua a considerare essenziale la piccola patria entro cui affonda le radici, o in cui ha scelto di trapiantarsi, che condivide con la famiglia e la ristretta comunità circostante, in cui svolge la propria attività; in altre parole: entro cui concretamente trascorre la propria esistenza e prendono forma gioie e dolori. Poiché ogni uomo ha sete di riconoscersi in una realtà



misurabile, su cui poter spere di influire e in cui sentirsi difeso anche come singolo individuo».

Questo è il compito fondamentale di un sindacato moderno impegnato per un mondo del lavoro più rispettoso della personalità e dignità umana. Un sindacato che ha storicamente scelto l'azione e l'impegno nel nostro cantone. Un sindacato che ha dovuto lottare per farsi riconoscere anche dagli altri sindacati già presenti sul territorio. Un sindacato coraggioso che con saggezza e intelligenza ha difeso gli interessi dei propri soci, ed ha privilegiato la loro effettiva partecipazione alla vita sindacale facendo-

li sentire tutti anelli di pari importanza e attenzione.

Oggi celebriamo una ricorrenza di festa e ricordiamo tutte le persone che hanno permesso ai SIT di nascere, crescere e farsi apprezzare, ritroviamo gli amici che hanno condiviso e condividono le nostre sensibilità sociali rispettose della dignità umana. Un grazie di cuore al professor Guido Marazzi e a Luigi Salvadé e a tutti i membri che si trovarono quella sera del 29 giugno 1961 al ristorante della Posta Locarno dove ebbe luogo la seduta costitutiva dei Sindacati Indipendenti Ticinesi, sindacato laico e apartitico.

Felice Dafond

SIT - Collettiva cassa malati Helsana «Un legame in salute»

Fin dall'anno della nostra collaborazione, prima con il nome di cassa malati Helvetia (in seguito come Helsana) e per tutti gli anni a seguire il SIT e Helsana hanno dimostrato di voler sempre crescere e migliorare il servizio per i soci e assicurati del Sindacato. Sia come offerta di prodotti cassa malati, sia come ribassi combinati per il contratto collettivo di cura medica obbligatoria e assicurazioni complementari stipulato con il SIT. La forte intesa e il desiderio di offrire sempre il meglio ai soci SIT hanno creato le premesse per sviluppare proposte, soluzioni e consigli dai quali i soci SIT hanno potuto beneficiare e migliorare la loro, personale o familiare, copertura assicurativa. L'intuizione di cercare e concludere questa collaborazione fu del compianto **Dir. prof. Guido Marazzi** che con i dirigenti di Helvetia svilupparono questa idea e, con en-

tusiasmo e passione, in breve tempo, concepirono e stipularono il contratto collettivo cassa malati a favore dei soci SIT. Ancora oggi, grazie alla Presidente Astrid Marazzi (Presidente dal 1986 e prima donna a condurre un Sindacato in Ticino) e ai suoi validi collaboratori, questo partenariato continua e si migliora di anno in anno. Ora potrei indicare dei

numeri, che spesso dicono più delle parole ma preferisco ringraziare le persone con cui in questi anni ho intensamente lavorato, discusso e collaborato. Discutere, conferire con il Dir. Prof. G. Marazzi è stata per me una esperienza importantissima, come crescita professionale e personale. Una persona magnifica, intelligente e aperta che ha sempre cercato

le soluzioni migliori con una visione umana e dirigenziale attuale ma anche focalizzata e orientata al futuro. In seguito ho collaborato con la Presidente A. Marazzi con la quale ho subito trovato una buona, anzi, ottima intesa e una stessa sintonia di obiettivi e progetti da realizzare. Una grande professionista, instancabile, con un grande cuore per il SIT e per tutti i soci del Sindacato. Senza dimenticare i diversi Segretari e collaboratori che, negli anni, hanno validamente sostenuto e lavorato a favore del contratto collettivo SIT. Grazie a Tutti. Il legame SIT - Helsana ha delle fondamenta storiche e, la sua nascita, curata con professionalità e passione, non può che durare ancora a lungo, è giovane e, il SIT, ha solo 55 anni ! Buon Anniversario.

Stefano Della Bruna
Helsana Assicurazioni SA



Parecchi anni fa ero nel comitato della Società dei Maestri Liberali Radicali LA SCUOLA (oggi Associazione docenti di ispirazione liberale radicale) con funzione di segretario. È in quel periodo che ho conosciuto i SIT, venendo così a contatto per la prima volta con il mondo sindacale, ambito nel quale anche LA SCUOLA, come associazione di categoria, era tenuta ad avere un ruolo attivo a tutela della classe docente. Grazie ai contatti avuti nel Comitato di Coordinamento Sindacale CCS, LA SCUOLA ha trovato l'opportunità di collaborare con i SIT sgravandosi parzialmente di un compito che richiedeva – e richiede – professionalità ed esperienza.

Si è così giunti ad una concreta collaborazione tra SIT e LA SCUOLA, stipulando la relativa convenzione nel 1995. Oggi LA SCUOLA, che non ha più un proprio giornale, fa capo per le sue pubblicazioni a **PROGRESSO SOCIALE**. I docenti soci beneficiano delle valide prestazioni SIT apprezzando, oltre i vantaggi di una struttura sindacale di livello professionale, il clima familiare e lo stile che il compianto **prof. Guido Marazzi** con la Signora Astrid e collaboratori hanno impresso con successo nella conduzione del sindacato. Auguri per il 55° anniversario.

Remo D'Odorico



55 anni e non sentirli



Superare il mezzo secolo di vita in buonissima salute è un traguardo lusinghiero per tutti. Per un'organizzazione sindacale alle nostre latitudini lo è ancora di più.

Ho avuto il grande privilegio di rivestire la carica di segretario cantonale dal 2004 al 2008. Un'esperienza estremamente arricchente, all'inizio del mio percorso professionale, sia dal punto di vista giuridico, ma soprattutto umano. Ho potuto lavorare a fianco del compian-

to **Professor Guido Marazzi**, fondatore e padre spirituale dei SIT, di cui ricordo l'enorme bagaglio culturale e la grande umanità. Trascorrere anche solo un'ora in compagnia del Professor Marazzi era incredibilmente istruttivo. Si spaziava dalla politica internazionale a quella cantonale fin giù alle vicende comunali, per poi discorrere di arte, filosofia e storia. Con incredibile tenacia, forza e dinamismo la nostra Presidente Signora Astrid Marazzi – coadiuvata dalla Direttrice, dal Comitato Cantonale, dall'efficientissima broker di Cassa malati Loredana Ghizzardi e dal brillante segretario cantonale Mattia Bosco – continua l'opera iniziata da suo marito e tutti noi le siamo riconoscenti di cuore.

I SIT sono sempre stati una grande famiglia, non solo per chi vi lavora, ma soprattutto per coloro – e sono sempre di più – che hanno bisogno dei

suoi servizi che spaziano dalla consulenza giuridica, all'assicurazione malattia, allo sportello di disoccupazione, alla consulenza sindacale individuale e collettiva. Chi si reca agli sportelli in via della Pace e Locarno trova serietà, competenza e concretezza. Certo, senza i clamori e gli atteggiamenti fracassoni di altri sindacati, ma con la certezza di avere un servizio di qualità, una linea sindacale chiara, coerente e combattiva.

Il nostro Cantone è cambiato in maniera radicale da quel lontano 1961. Potremmo quasi parlare di un altro pianeta. Il mercato del lavoro di allora non ha più nulla a che vedere con quello di oggi. La globalizzazione, l'avvento dell'era digitale, il frontalierato, hanno rivoltato il tessuto economico di questo piccolo territorio stretto tra la vicina Italia e i Cantoni d'oltre Gottardo. Le banche, la Posta, le Ferrovie, la

RSI non sono più «quel posto sicuro» di una volta, ma sono stati travolti da politiche di austerità, di riduzione dello stipendio, di contenimento del personale e di licenziamenti. Anche il settore pubblico ha subito importanti contraccolpi. I salari dei funzionari sono da molti anni stagnanti, se non addirittura in discesa, malgrado i ritmi di lavoro si siano fatti vieppiù intensi.

I SIT hanno saputo affrontare e superare molte tempeste, rimanendo sempre fedeli a se stessi.

Nel processo di trasformazione del tessuto sociale ed economico del Ticino sono stati capaci di cambiare pur mantenendo integra la loro identità. Questa è la loro forza. Sono perciò convinto che il futuro continuerà a sorridere a questa piccola grande associazione sindacale. Auguri!

Luca Giudici

Non ho memoria diretta della fondazione dei SIT. A quel tempo avevo infatti otto anni, ed ero... «in altre faccende affaccendato». Anche del seguito ho solo pochi scampoli di memoria. Ricordo ad esempio che quando ero studente alla Magistrale, nei primi anni '70, una mattina vidi all'albo un annuncio mediante il quale i «Sindacati indipendenti ticinesi» (dei quali apprendevo così l'esistenza) cercavano animatori per le colonie estive, a Cesenatico mi pare. Ricordo poi che qualche anno dopo, in una riunione a Quartino di quello che veniva chiamato il «direttorio» dei Giovani liberali-radicali, assistei a un dibattito sull'iniziativa per la partecipazione dei dipendenti alla gestione delle imprese; dibattito nel quale l'allora presidente dei SIT, avv. Diego Scacchi,

sostenne la tesi favorevole (in contrapposizione, credo, a un certo Mossi di Giubiasco, del quale non ricordo il nome). In ogni caso, fino a una quindicina di anni fa, non ebbi contatti diretti con i SIT. Il contatto avvenne casualmente. Passando un giorno in riva al lago, vidi a un tavolino il prof. Guido Marazzi (che conoscevo quale direttore, ai miei tempi, della Magistrale) e sua moglie signora Astrid, che conoscevo più che altro per sentito dire, quale animatrice di varie associazioni, locarnesi e non. Mi fermai dunque a salutarli. Parlando del più e del meno, mi fu chiesto se – siccome scrivevo su vari giornali – non volessi collaborare al «Progresso Sociale». Richiesta che, ripetutami qualche tempo dopo al telefono dalla signora Astrid, accettai. Fu così che entrai, per



così dire, a far parte della redazione e della cerchia degli invitati alle assemblee, ad alcune delle quali mi fu anche chiesto di tenere delle relazioni su questo o quel tema trattato a livello cantonale, come pure a ripercorrere la storia del sindacato in occasione del 50.mo di fondazione.

A poco a poco, in seguito ai contatti telefonici, tra mia mo-

glie e la signora Marazzi si stabilì un'amicizia. Ci trovammo quindi diverse volte a pranzo alla residenza «Al Parco». Mentre Astrid e Rita parlavano tra di loro, io chiacchieravo col prof. Marazzi, dal quale ebbi modo di apprendere varie cose. Fu così che, con mia moglie, diventammo soci a tutti gli effetti dei SIT e della relativa Cassa malati Helsana (della quale invero facevamo già parte entrambi, ma senza i vantaggi dell'assicurazione collettiva). Che dire in conclusione? Credo una sola cosa: che un sindacato che è riuscito ad avere successo e a guadagnarsi la fiducia di una schiera crescente di soci sull'arco di oltre mezzo secolo, merita certamente di raggiungere altri traguardi. Auguri, cari SIT!

Franco Celio

Le temps passe...i principi restano, sempre onestamente e signorilmente promossi per il bene del prossimo, dei meno abbienti, nel rispetto di quelle libertà sofferte, di quell'uguaglianza ricercata, della solidarietà applicata. Grazie di cuore **professor Guido**, uomo, pioniere che ha saputo magistralmente, con intelligenza sensibile, coniugare cultura e

politica; merci de coeur, Madame Astrid, che ha saputo e sa coltivare con ferma dolcezza quella sana terra ereditata, dandole giusto nutrimento e limpida acqua: i suoi pensieri floreali, così petalosamente coloriti coniugati alle sue azioni nell'interesse pubblico, resteranno nel nostro profondo emotivo e razionale. Auguro a tutte le persone che fanno del SIT un'indispensabile compo-

nente della nostra vita sociale e politica, lunga vita e proficua attività: a cinquantacinque anni e...pure oltre si può essere ancora giovani negli ideali, nell'azione onesta, coerente e coraggiosa, avanti così! Un lys de France à madame Astrid, un bouquet de marguerites européennes à toutes et à tous.

Jacques Ducry



Svizzera in cammino...

Sono particolarmente onorato di poter intervenire con un breve scritto che rappresenta una testimonianza dell'importanza dei SIT nel contesto sociopolitico del nostro Cantone degli ultimi anni. Il percorso della mia attività politica si è snodato parallela-

mente a quello dell'evoluzione del mondo del lavoro che vede la Svizzera confrontata ad una situazione difficile ed inimmaginabile fino a qualche anno fa.

La dimensione sempre più globalizzata della nostra economia nazionale si contrap-

pone ad un disegno sempre più locale, voluto e schizzato da noi Ticinesi, schiacciati dagli effetti negativi di problemi generati altrove e purtroppo anche dalla nostra debolezza che ci rende sfiduciati e poco sicuri nelle nostre possibilità.

Creare nuovi posti di lavoro è difficile. Crearli in virtù di fattori di opportunità come il basso costo della manodopera è un'operazione meno ardua a sud delle Alpi, ma sempre più invisibile e buona parte della popolazione si ribella.

Nel 2016 mantenere i posti di lavoro in un sistema di concorrenza accresciuta è un esercizio che impone determinazione e soprattutto collaborazione tra le Autorità e gli attori dell'economia.

I SIT non operano sulla scena sindacale nazionale.

In Cantone Ticino non mi risulta si siano mai distinti con appelli urlati dai suoi presidenti e organi dirigenziali, lanciati con un megafono in una piazza.

La volontà di tutelare e assistere famiglie e lavoratori è un obiettivo che i SIT hanno condizionato alla cura dei rapporti personali.

Una famiglia non è un numero con una tassa annua da incassare, ma un patrimonio da valorizzare, affinché la realtà sindacale possa giocare un ruolo specifico e distinto.

Le cittadine e i cittadini cercano punti di riferimento per rafforzare la propria fiducia e guardare al futuro con ottimismo.

I SIT devono continuare sulla via tracciata, consapevoli dell'importanza di curare i rapporti interpersonali, i quali sono fonte di soddisfazione che entrambe le parti possono raccogliere.

Dunque, il mio augurio ad un sindacato non è quello di semplicemente salvare posti di lavoro, la cui cancellazione è già stata decisa da mesi con decisioni purtroppo irreversibili. Ma che in futuro rimanga intatta la capacità di riuscire sempre a trasmettere segnali di considerazione e rispetto a persone che hanno sempre più bisogno di un gesto di attenzione, indipendentemente dal ruolo che giocano all'interno della nostra società.

Fabio Abate



SI al partenariato sociale, SI ai SIT!



Ho vissuto solo gli ultimi anni – diciamo cinque – della storia del Sindacato, ma ho imparato in fretta a stimarne i valori, i metodi e l'azione. Da membro ne ho apprezzato i servizi, i rappresentanti e gli eventi, sempre interessanti e ben organizzati. Da collaboratore personale della Consigliera di Stato Laura Sadis e da collaboratore dell'Associazione industrie ticinesi l'ho invece apprezzato quale partner di discussione sempre solido e preparato, animato da un atteggiamento ideale ma non ideologico, impegnato alla ricerca non di visibilità ma di soluzioni equilibrate. Da parlamentare cantonale ho invece potuto beneficiare – unitamente ad altre organizzazioni del mondo del lavoro, sia sindacali che padronali – di

un'ampia collaborazione, sfociata in due proposte concrete in favore della formazione dei nostri giovani e formalizzate in miei due atti parlamentari: da una parte la realizzazione di una Cité des métiers anche in Ticino (una sorta di museo delle professioni che costituisca un prezioso luogo di incontro tra i giovani e il proprio futuro) e, dall'altra, un maggior coinvolgimento – ma anche una maggiore responsabilizzazione – di genitori e mondo del lavoro nelle attività di orientamento. Esempi concreti, questi, dell'importante ruolo del Sindacato, che spero possa continuare in questa direzione anche negli anni a venire, più che mai soggetti a incertezze, difficoltà congiunturali e cambiamenti strutturali. Anche perché il nostro Paese ha costruito un modello economico e sociale fondato sulla capacità delle parti sociali di dialogare e a questo dialogo, oggi più che mai, dobbiamo fare affidamento, con lo Stato che deve farsi parte attiva nei conflitti più acuti, ricercando la mediazione e soprattutto im-

pedendo gli abusi che in queste situazioni sono purtroppo sempre in agguato. Questo è infatti l'approccio svizzero alla pace del lavoro e al partenariato sociale: uno degli elementi essenziali della stabilità politica e sociale del nostro paese che ha permesso il raggiungimento di conquiste sociali e materiali per nulla scontate. Questa forma di compromesso elvetico, fondato sulla percezione delle esigenze di cittadini, padronato e lavoratori, in cui la ragione e il buon senso sono il motore di soluzioni condivise poiché ben ponderate, nella storia ha dato ottima prova di sé e non è certo questo il momento di tradirlo. Già in passato la Svizzera non si era arresa alle ideologie e ai populismi, mettendo in campo le sue forze migliori per cercare di capire e di capirsi, per garantire la dignità di chi il lavoro lo fornisce, tutelare il servizio pubblico e premiare l'intraprendenza di chi fra mille difficoltà lo crea. Perché, ribadiamolo, uno non può esistere senza l'altro: gli uni liberi di fare, gli altri liberi dai bisogni.

Solo dal dialogo possono scaturire le soluzioni del futuro. Soluzioni che non possono essere lo status quo, perché le condizioni sono cambiate e dunque anche Stato, aziende e lavoratori devono cambiare. Le aziende sono chiamate a un senso di responsabilità sociale che forse si era un po' perso negli anni scorsi, i lavoratori a capire che i tempi sono davvero difficili e che alcune condizioni non sono purtroppo più garantite. E la politica, abbandonando quel ruolo da cenerentola che spesso le va così comodo, deve smetterla di perdere energia nel creare frizioni e fomentare paure. Quelle energie sarebbe meglio investire nel promuovere attivamente una nuova pace del lavoro che rispecchi il carattere più autentico dello spirito elvetico di cui così spesso tutti quanti andiamo orgogliosi, come anche nel promuovere nuove professioni, nuove modalità di lavoro e nuove rotte di sviluppo economico. Tutti insieme, anche grazie al SIT.

Nicola Pini

Da sempre sono convinto che le soluzioni migliori si trovano confrontandosi. Non è una gran scoperta, che sarebbe simile a quella dell'acqua calda, ma piuttosto una semplice constatazione di come è strutturato il nostro sistema svizzero. Un confronto civile dove le parti possano portare le loro legittime ragioni per poi cercare una soluzione che possa, in definitiva, portare dei vantaggi a tutti. Anche nel mondo del lavoro questo è quanto mai valido e le associazioni padronali insieme ai sindacati svolgono questo esercizio continuamen-

te. È vero che ogni tanto si esagera un po' con le pretese, sia da una parte, sia dall'altra, tuttavia di regola il sistema funziona bene. Un vantaggio per le imprese e per i lavoratori, ma in sostanza per tutta l'economia e per il sistema politico istituzionale. Sì perché la tranquillità e la stabilità sono dei valori di cui beneficiamo tutti,



perché contribuiscono alle famose «condizioni quadro» che ci permettono di mantenere il nostro benessere. Grazie a questo meccanismo in Svizzera godiamo della cosiddetta «pace del lavoro», in sostanza l'assenza di scioperi e serrate. Correva il 1937, quando sindacati e imprenditori del settore orologiero seppellivano l'ascia

di guerra e firmavano il primo contratto collettivo che sanciva la pace del lavoro in Svizzera. Da quel punto di partenza di passi se ne sono fatti tanti e dal 1961 anche i Sindacati Indipendenti Ticinesi sono entrati a far parte di questo meccanismo. In questo senso potremmo dire che anche i SIT, nelle loro possibilità, contribuiscono a mantenere questo sistema e sono quindi dei creatori di questa pace. Un aspetto tutt'altro che trascurabile in un mondo sempre più conflittuale.

Alex Farinelli

SIT e la bontà del metodo

La pace del lavoro è da decenni un fattore competitivo importante della piazza economica svizzera. Frutto dell'importante opera di concertazione dei partner sociali, essa va a beneficio dei salariati, dei datori di lavori e degli investitori, ma anche dell'intera società, che trae beneficio dalla stabilità sociale e dal benessere economico.

In questo senso, l'operato dei Sindacati Indipenden-

ti Ticinesi, a mio modo di vedere, merita un plauso per il suo metodo di approccio alle problematiche sindacali proprio perché tiene sempre in grande considerazione la pace del lavoro quale condizione di prosperità che consente di massimizzare la difesa di tutti gli interessi in gioco, privilegiando quindi la concertazione rispetto allo scontro.

Purtroppo l'estrema mediatizzazione e la conseguente

polarizzazione della politica spingono infatti anche le organizzazioni sindacali ed i loro esponenti attivi politicamente a sacrificare questa correttezza di metodo sull'altare di una popolarità che porta talvolta risorse finanziarie e soprattutto sostegno elettorale, ma non fa necessariamente l'interesse delle categorie di salariati che si afferma di voler tutelare, né tantomeno l'interesse generale. Riuscire a sottrarsi a



questa tentazione è probabilmente faticoso, ma a lungo termine pagante per tutti.

Riccardo Calastri

SIT 55 anni

I ricordi che mi legano al sindacato risalgono principalmente ai primi tempi della sua esistenza, quando esso si trovò di fronte a difficile scelte, e a scommesse anche rischiose nel contesto economico e sociale del Canton Ticino. Ma erano anni nei quali stava affermandosi una certa prosperità economica, e soprattutto anni in cui, nella vita sindacale come in quella politica, ci si basava su ideali di progresso e di solidarietà: ciò dava speranza in un futuro migliore. Che, almeno in una certa misura, si è poi realizzato.

Sono due i periodi che voglio ricordare. Il primo è quello immediatamente successivo alla fondazione, ancora caratterizzato dallo spirito battagliero che ne aveva determinato la nascita, la quale, non dimentichiamolo, va ricondotta a una scissione: il SIT sorse dall'uscita di numerosi suoi membri dai Sindacati liberi, la cui politica era gradatamente scivolata in una difesa di interessi settoriali e personali, che poco avevano a che fare con i compiti di un sindacato, cioè la difesa dei lavoratori nei confronti della classe imprenditoriale e l'affermazione dei prin-

cipi di solidarietà a favore dei ceti meno abbienti. Il nucleo duro dei dissidenti si trovava nel Locarnese, ed era diretto da due persone che personificarono sin dall'inizio i SIT, la loro ragione d'essere e i loro intendimenti: da una parte il prof. Guido Marazzi, docente alla Scuola magistrale, che seppe conciliare la sua attività professionale e politica (impegnato nel Comune di Muralto e nel PLRT, quale esponente della sua ala radicale) con quella di dirigente sindacale, per di più direttamente interessato alla polemica che faceva seguito all'uscita dai Sindacati liberi. Dall'altra Luigi Salvadè, convinto sindacalista e in pari tempo importante funzionario, quale capo personale, della Cartiera di Tenero: seppe rinunciare, al prezzo di sacrifici iniziali e correndo non poche rischi, alla sua posizione professionale, per diventare a tempo pieno segretario del nuovo sindacato. Il quale trovò negli operai della Cartiera una componente numerosa ed entusiasta.

E' in questo clima che iniziai la mia collaborazione al Sindacato, subito dopo la sua costituzione, occupandomi,



su invito di Guido Marazzi, divenuto ovviamente primo presidente dei SIT, di parecchie questioni giuridiche che poneva la nuova organizzazione sindacale. Vissi quindi in prima persona quei tempi di entusiasmo e di forte determinazione: di lotta contro certe realtà imperanti che non gradivano la presenza del nuovo arrivato, ma anche contro l'incertezza, prima di tutto finanziaria, che si poneva nell'immediato futuro. Una lotta, grazie alla convinzione che animava i due dirigenti sopra menzionati, che fu coronata in pochi anni da successo: merito di parecchi fattori (tra i quali la collaborazione stretta con il SAST, il neo-costituito sindacato degli statali di orientamento liberale-radical), ma in primo luogo dovuto alla novità, sia di spirito sia di rapporti con gli iscritti, che il SIT rappre-

sentava nel panorama sociale ticinese.

Il secondo periodo è quello, tra il 1967 e il 1978, della mia presidenza alla testa del SIT. Un incarico al quale fui proposto da Guido Marazzi, che per i suoi impegni scolastici (nel 1968 divenne direttore della Magistrale) preferì abbandonare la conduzione diretta, rimanendo, da Presidente onorario, l'ispiratore e il supervisore della linea programmatica del sindacato. Furono gli anni nei quali il SIT si rafforzò ulteriormente e definitivamente, sia per il numero degli iscritti sia finanziariamente. E fu per me un'esperienza molto preziosa: imparai molto cose inerenti il mondo del lavoro: un insegnamento che mi fu utile soprattutto nella mia successiva attività politica. Gli anni dell'iniziale entusiasmo erano passati, ma non era cessato l'impegno per una presenza incisiva dei SIT nella nostra vita economica e sociale, per un'azione ispirata alla solidarietà e alla difesa di chi aveva avuto fiducia nel nostro sindacato e negli ideali che lo caratterizzavano.

Diego Scacchi

lo spillo

Quando, un quarto di secolo fa, nacquero SIT e SAST, non furono pochi coloro che giudicarono la fondazione dei due sindacati un'avventura senza domani. Il tempo, sempre galantuomo, ha dato loro torto; noi siamo più vitali che mai e non abbiamo conosciuto la flessione di aderenti e di slancio che lamentano i grossi sindacati tradizionali. Perché?

Per rispondere occorre rammentare quali fossero i motivi di fragilità addotti da chi pronosticava la nostra scomparsa: le dimensioni ridotte; l'assenza di riferimento alle tradizionali etichette ideologiche sindacali; il carattere dichiaratamente interprofessionale (in particolare dei SIT), che rifiuta la consueta identificazione tra "sindacato" e "classe operaia".

Oggi anche i grossi sindacati puntano la loro attenzione critica su: la necessità di sburocratizzare i collegamenti tra base e vertice mediante strutture più agili (e quindi di dimensioni ridotte); l'opportunità di puntare su obiettivi riferiti ai problemi sociali nuovi (ambiente, consumatori, isolamento) più che alla vecchia contrapposizione dialettica padroni-lavoratori; l'urgenza che i sindacati si acquistino la fiducia anche del ceto tecnico-impiegatizio, che finora hanno trascurato.

Proprio le tendenze che noi abbiamo identificato già da anni.

Ricordo di Luigi Salvadé

Ci ha legati un ferreo rapporto di affettuosa stima reciproca, trasformata in amicizia inossidabile sull'arco di quasi mezzo secolo, fin dalla comune frequentazione entusiastica degli organi dirigenti del partito liberale-radical, per alimentarsi poi nella condivisa convinzione che occorresse lottare anche per una maggiore giustizia sociale, operando soprattutto per compattare le file dei lavoratori dipendenti in una struttura senza rigidità burocratiche, ma calorosa e personalmente immediata.

Un rapporto - quello tra noi due - dalla sostanza interiore ricca e genuina, ma dalla forma esteriore (ci siamo sempre dati del "lei") abbastanza anomala in un mondo in cui (specialmente per l'esempio negativo di radio e televisione) impera il malvezzo del "tu", a fingere un egualitarismo, che è tutto fuorché autentica solidarietà e sincera comprensione dell'altro.

Indimenticabile fu la serata costitutiva dei SIT all'allora conosciutissimo Caffè della Posta. Era presente un folto gruppo di simpatizzanti e futuri aderenti, tra cui parecchi dipendenti della Cartiera di Tenero.

Salvadé ripercorse le vicende e le considerazioni che ci avevano persuasi a proporre la creazione di un nuovo sindacato genuinamente ticinese; io presentai la bozza di statuto. La costituzione dei SIT fu approvata entusiasticamente e all'unanimità.

Rivedo poi Luigi Salvadé nella nostra prima sede, all'imbocco di Via delle Monache; un modesto ammezzato di due piccoli locali, che arredammo con una scrivania usata, quattro sedie e un tavolo, donati da un amico; alle pareti alcuni spartani scaffali con i primi dossier.

L'ufficio era aperto solo il mercoledì pomeriggio e il sabato, perché Salvadé, il primo anno aveva dovuto conservare anche il precedente impiego, unica sua fonte di guadagno.

Ma l'entusiasmo e la convinzione di svolgere un compito utile illuminava di calda luce l'ambiente di per sé sempre in penombra, per la poca luce che entrava dalle finestrelle.

Era di conforto la fila ininterrotta di soci che sfilava fiduciosa nelle ore di apertura; ognuno presentava i propri problemi; tutti ripartivano rassicurati dalla promessa, sempre mantenuta, di un intervento.

E il numero di aderenti crebbe di mese in mese fino a permettere la presenza a tempo pieno di Salvadé.

Io gli stavo accanto col consiglio e l'assistenza, utilizzando ogni momento libero.

Ma quello che oggettivamente gli altri potevano definire "un sacrificio", per noi era fonte di gioia, perché credevamo nella nostra opera e vedevamo questa nostra creatura crescere ed espandersi sempre più rigogliosa e fedele alle proprie origini.

Vennero poi altri e crescenti momenti di soddisfazione: la nascita del nostro periodico; la stipulazione di un contratto con la cassa malati Elvezia per l'assicurazione collettiva dei nostri soci e familiari, da gestire noi stessi; la creazione della colonia marina per i figli dei nostri soci; il moltiplicarsi dei riconoscimenti del nostro sindacato da parte delle altre organizzazioni di lavoratori e da parte padronale; i convegni festosi e animati per i soci e le loro famiglie.

Ma il vero momento magico della nostra amicizia e il ricordo più vivo e caro di Luigi Salvadé è stato quello iniziale, tutto nostro.

Guido Marazzi

No.239-240 dicembre 2000

IL DOVERE

Lunedì, 4 luglio 1983

LOCARNO, GAMBAROGNO E VALLI

Vent'anni di Sindacato indipendente ticinese ovvero il traguardo di un impegno autonomo

Il segretariato cantonale, con sede a Locarno (casa Balli), dei Sindacati indipendenti ticinesi (SIT) festeggia i vent'anni di apertura permanente.

Il traguardo è stato ricordato venerdì sera nel corso di una breve cerimonia nei locali della sede, presenti in particolare l'attuale presidente Luigi Salvadè e il segretario Orazio Lorini.

Il SIT fu fondato — in base a un proposito già sentito da tempo — il 29 giugno 1961 durante una riunione in un ritrovo di Locarno. Ideatore un gruppo di persone già attivo nell'ambito dei Sindacati liberi della Svizzera Italiana è alla ricerca di una maggiore autonomia rispetto alla sede centrale di Zurigo. Scopo della «scissione» era quello di meglio personalizzare il rapporto con gli affiliati ed essere in grado di portare avanti un'azione sindacale di più ampio respiro. Il gruppo si divise in due tronconi: il primo, con a capo l'allora segretario Luigi Salvadè, raggruppava alcuni operai della Cartiera di Tenero; l'altro, guidato da Argante Righetti, che a quell'epoca era segretario assessore presso la Pretura di Bellinzona, era in pratica un sindacato statale. Due gruppi, dunque, che die-

dero impulso al Sindacato indipendente ticinese (primo presidente fu Guido Marazzi) e in un secondo tempo al Sindacato autonomo degli statali (presidente Argante Righetti). Coordinatore dei due distinti gruppi fu Marazzi.

Le premesse per la nascita del SIT furono, lo scrisse sempre Marazzi nel 1962 sul primo numero di «Progresso Sociale», una certa diffidenza verso il sindacato unico «che è un male necessario forse in paesi che muovono i primi passi sulla strada dell'organizzazione sociale, per garantire la forza d'urto indispensabile per infrangere le barriere di ingiustizie vecchie di secoli, ma che diventa facilmente col tempo un impaccio alla lotta sindacale, perchè facilmente i suoi quadri tendono al burocratismo». Più organi sindacali, insomma, per garantire un risultato migliore. I membri del SIT, inoltre, erano convinti che la concentrazione amministrativa, propria di una grande organizzazione, impediva l'effettiva partecipazione degli aderenti alla vita stessa del sindacato. E proprio per questo una delle «clausole» iniziali del SIT fu l'ancoraggio di una maggiore autorità effettiva ai comitati e non al

segretariato. Per questi motivi nacque un sindacato indipendente «made in Ticino». «Non si tratta — specificava ancora Marazzi nel suo scritto — di fare del separatismo o di spirito anti-bernese, ma semplicemente di centrare l'attività del sindacato sui nostri specifici bisogni che non sempre coincidono con quelli dei colleghi d'oltre San Gottardo.

Il SIT si mostrò poi subito come valido interlocutore di altre associazioni sindacali operanti nel nostro Cantone e si pose, soprattutto, come sindacato apolitico perchè «essendo praticamente tutti i partiti interclassisti non è possibile abbinare l'azione sindacale ad una determinata formazione politica». Faceva eccezione a questo imperativo il distanziamento dalle ideologie fascista e comunista.

Primo presidente dei Sindacati indipendenti ticinesi, come visto, fu Guido Marazzi. Al suo ritiro gli subentrò, nel 1967, Diego Scacchi (mentre Marazzi, sempre in quell'anno, venne proclamato presidente onorario). Scacchi detenne la carica fino a sei anni fa quando gli subentrò Samuele Rivola il quale, a sua volta, e siamo ai giorni nostri, seguì Luigi Salvadè.



Prof. Guido Marazzi

Avv. Diego Scacchi



Luigi Salvadè

Prof. Guido Marazzi

Samuele Rivola

**BUONE
VACANZE
CON NOI.**

**Hotel Valverde & Residenza
Hotel Sport & Residenza
Hotel Nettuno**



A CESENATICO
Suite Hotel centralissimi, con appartamenti raffinati o camere dotate di ogni comfort, perfetti per una vacanza family tra relax, benessere e servizi eccellenti. Cucina del territorio con piatti gustosi e mille occasioni di tranquillità per i genitori.

www.riccihotels.it



Tel. 0547 87102 - 86043
Fax 0547 87500
info@riccihotels.it
Richiedi codice sconto SIT

RICHIEDI CODICE SCONTO SIT

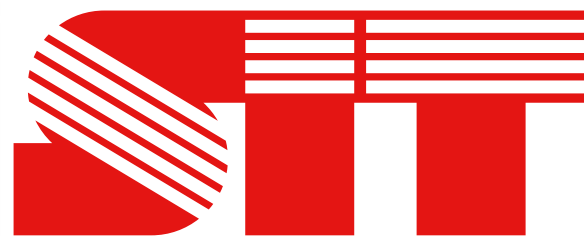
Helsana

L'assicurazione malattia della Svizzera è anche l'assicurazione malattia dei Sindacati Indipendenti Ticinesi. SIT

Siamo volentieri a vostra disposizione per una consulenza personalizzata (Tel. 091 751 39 48)

Broker: **Loredana Ghizzardi**

**Grazie al contratto collettivo:
20% di sconto
per membri SIT
sulle assicurazioni integrative.**



Progresso sociale

Amministrazione:
**Segretariato SIT - Via della Pace 3
6600 Locarno**
Telefono: 091 751 39 48
Fax: 091 752 25 45
e-mail: info@sit-locarno.ch

Sito:
www.sit-locarno.ch

Stampa:
Tipografia Cavalli, Tenero

Redattore responsabile:
Dr. Mattia Bosco

Il periodico è **gratuito** per gli aderenti SIT, SAST e LA SCUOLA
Abbonamento annuo sostenitore da fr. 20.-

SIT Sindacati Indipendenti Ticinesi

Segretariato:
Via della Pace 3 - 6600 Locarno

Presidente: **Astrid Marazzi**
Segr. Cant.: **Dr. Mattia Bosco**



FIDUCIARIA

M Fiduciaria SA / Fidupen Sagl
Via Camoghè 11 - 6593 Cadenazzo
Tel. 091 858 36 02 / 091 858 35 35
Fax 091 858 05 82
info@mfiduciaria.ch / info@fidupen.ch



Fidupen

Competenza, esperienza e professionalità



- Gestione completa contabilità e revisioni
- Dichiarazioni e consulenze fiscali
- Amministrazione del personale
- Perizie e valutazioni aziendali
- Approfondimenti personalizzati

I soci dei SIT beneficiano di:

- assistenza sindacale collettiva (contratti) e individuale;
- assistenza giuridica in qualsiasi questione di natura professionale;
- consulenza individuale in materia fiscale (dichiarazione delle imposte) e assicurativa (infortunio, malattia, disoccupazione, AVS-AI, secondo pilastro...);
- (anche per familiari) assicurazione contro le malattie per cura medica e farmaceutica, ricovero ospedaliero e per perdita di salario;
- iscrizione nei nostri uffici alla cassa cantonale di assicurazione disoccupazione
- assegno alla nascita di ciascun figlio (segnalare il lieto evento!);
- sussidio in caso di partecipazione di propri figli a colonie marine o montane;
- sconto speciale per cure termali a Monticelli (15% tariffe alberghiere e termali).

Sindacati Indipendenti Ticinesi - SIT Collettive SIT - SAST

Orari degli sportelli:

lunedì - martedì -
mercoledì - giovedì:
8.00/12.00 - 14.00/18.00

venerdì:
8.00/12.00 - 13.00/17.00